ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	9 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	8 75	—	10 50	6 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 5 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-76; 39-37 e 10-234).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 33-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 24 Gennaio 1920 — ROMA — Sabato 24 Gennaio 1920 — Num. 21

Note del giorno

Fra Cristoforo d'Aragona

Noi abbiamo una buona impressione dell'on. D'Aragona, della sua barba cappuccinesca e dei suoi atteggiamenti e della sua condotta, quale segretario della Confederazione del Lavoro in questi tempi, che anche per lui non devono essere divertenti, o magari troppo divertenti... Badiamo bene: non vorremmo che la nostra impressione fosse interpretata nel senso di un compiacimento e di una lode, con l'effetto di rendere l'on. D'Aragona sospetto al torbido occhio bolscevico. Anch'egli è certamente, e secondo il suo mestiere, un agitatore di classi e di categoria; ma almeno è un agitatore che non agita se stesso, come fanno troppi altri sino al parossismo...

Ed egli ama la parte e la veste di conciliatore. Ha insomma qualche cosa dell'antico Fra Cristoforo di Don Alessandro; ma un Fra Cristoforo che deve accorgersi del come e del quanto i tempi siano mutati da quando egli saliva la famosa viottola per arrivare al palazzotto di quel prepotente di Don Rodrigo. Salendo innumerevolmente le scale di Palazzo Braschi, nella sua perpetua opera di conciliazione a favore beninteso dei suoi protetti; l'on. D'Aragona, anche senza volerlo, deve sentire di essere il messaggero di un Renzo e compagni, stretti in sindacato, e diventati intollerabilmente prepotenti, presso ad un Don Rodrigo, calunniato, avvilito e calpestato, di cui può essere appunto simbolo quasi perfetto, oggi, lo Stato italiano...

Dunque, in questa sua veste di Fra Cristoforo protettore dei prepotenti, che naturalmente si fingono oppressi, a quel che ci racconta l'*Avanti!*, l'on. D'Aragona, accompagnato da Fra Galdino — (vogliamo dire dall'on. Buozzi) — ha ieri salito le scale di Palazzo Braschi per protestare contro l'arresto di agitatori ed organizzatori ferrovieri, e per chiedere « che il diritto di organizzazione e di sciopero siano assolutamente rispettati ». Noi non sappiamo che cosa l'on. Mortara abbia risposto precisamente a questa intimazione, e non crediamo assolutamente che egli abbia risposto i balbettii incoerenti che l'*Avanti!* gloriosamente gli attribuisce. Ma se noi ci fossimo trovati nei panni dell'on. Mortara, il quale, oltre che essere uomo di testa quadra e di idee chiare, ha sopra di noi il vantaggio della dottrina e dell'educazione giuridica, alle intimazioni degli on. D'Aragona e Buozzi, avremmo risposto con quattro parole:

— Sissignori: tutto il rispetto che volete per la libertà di sciopero: ma che ne dite della libertà di lavoro? —

Scior Pànera rivoluzionario

Passiamo dalle immortali creazioni di Alessandro Manzoni, a quelle, pure genialissime, ma legate alla sua mortale persona, di Ferravilla. Vi ricordate il Scior Pànera ed il suo duello?

Venuto sul terreno col suo spadone in mano, di fronte all'avversario, il Scior Pànera, dopo due o tre assalti inutili, esce nella gloriosa esclamazione: — Ma come posso ferirlo se non sta fermo? —

Ora il Scior Pànera è diventato rivoluzionario; ma rimane sempre il Scior Pànera, nella sua meneghina personalità. Il Scior Pànera rivoluzionario organizza agitazioni e scioperi, alla luce del sole; poi, in una penombra discreta prepara gli attentati alla libertà del lavoro, con insidie, minaccie e violenze ai liberi lavoratori che non vogliono seguirlo su la sua strada trionfale; tira fucilate ai treni; cerca di sabottare rotaie e ponti; fa scoppiare bombe. E quando l'avversario, che in questo caso è lo Stato, invece di lasciarsi pacificamente e santamente infilzare, si muove così un pochino — ma solo un pochino oh! e con quanta prudenza e con quanto rispetto — il Scior Pànera protesta perchè l'avversario non sta fermo.

Gli on. D'Aragona e Buozzi replicheranno che essi non difendono i sabottatori di ponti e rotaie, i lanciatori di bombe o comunque gli autori delle violenze, e che la loro protesta mira ai principii. Ma qui la questione si fa molto sottile. Bisogna vedere sino a che punto un braccio lancia una bomba, o tira una revolverata, senza che la testa ne sappia nulla, e senza la sua menoma responsabilità. C'è là tutta l'oratoria comiziale che può dirci in proposito qualche cosa. Si convocano le masse: le si eccitano con ogni mezzo alla violenza contro i cosidetti crumiri; si grida, nel caso presente, che i treni non devono poter viaggiare, che le ferrovie devono essere paralizzate, ecc., ecc. E poi si pretende di sfuggire a qualunque responsabilità delle deduzioni di fatto a cui gli ascoltatori, così montati, possono venire? Questo, beninteso, prescindendo da una partecipazione diretta a cotali violenze, la cui assenza non è nè dimostrata nè probabile. Il Scior Pànera, in conclusione, sarebbe venire ad una transazione: permettere cioè che l'avversario tiri colpi alla sua ombra, ma con l'impegno di rispettargli il corpo. E soprattutto di non tirare alla testa...

Le dieci lire di Turati

Dunque l'*Avanti!* ha dovuto verificare, con orrore, che qualche volta la stampa borghese dice la verità...

Questa stampa aveva narrato come l'on. Turati, alla fine di un viaggio da Milano a Roma, avesse contribuito, con la tenue moneta di dieci lire, ad una colletta in favore del personale di servizio, del personale Krumiro. L'*Avanti!* è subito partito a cercare, o ad esigere la smentita. Ascoltatelo:

— *La notizia, data dai giornali borghesi, ci è parsa inverosimile. Abbiamo voluto interrogare Turati stesso. Ed egli ce l'ha confermata nei suoi particolari. Se ne è anzi apertamente, tenacemente vantato...*

Turati non ha sentita tutta l'indegnità del suo atto... Egli ha affermato in tal modo tangibilmente la propria solidarietà coi Krumiri e con la reazione. Con questo atto Filippo Turati si è posto da sè fuori dei nostri quadri. Nelle nostre file non ci possono essere nè Krumiri nè premiatori di Krumiri.

Evidentemente, nella sua grossolana sensibilità etica, l'*Avanti!* preferisce l'on. Agostini, il quale vuole, sì, profittare anch'egli dei Krumiri, ma profittarne massimalisticamente, da pescecane proletario, e cioè senza pagare; e vuole congiungere, in una superiore sintesi leniniana, il proprio porco comodo di viaggiare, con l'immobilizzazione assoluta delle ferrovie. E' questioni di gusti...

Ma c'è ben altro. A sentire, l'*Avanti!*, le dieci lire di Turati dovrebbero essere il principio di una crisi del Partito. Perchè con quelle dieci lire, l'on. Turati, e quelli che la pensano con lui, e che non sono pochi nè gente che conti poco, si sarebbero già messi fuori del Partito.

Se non che la cosa non pare così semplice, nè passerà così liscia. Anzitutto: è il Turati che si mette fuori dal Partito, o il Partito che si mette fuori da Turati, e cioè dal socialismo che Turati, con quarant'anni di lavoro intellettuale e morale, e pagando di persona, rappresenta? Avremo, con la progressiva espulsione degli elementi culturali, intellettuali e morali, come già ieri da Bissolati a Bonomi, a Ferri a Berenini, oggi da Turati a Treves a Prampolini, la riduzione del « Partito » ai suoi bassi elementi demagogici, arrivistici ed opportunistici, con la mascheratura rivoluzionaria?

Sono cose che sono accadute altre volte, in altri momenti storici ed in altri partiti. Con l'espulsione degli elementi intellettuali e vitali, dal loro corpo, a questi partiti non resta che il sedimento della creta originaria; la mota, il fango, che poi si dissecca e ritorna nell'antica polvere che va dispersa...

All'on. Chimienti

Dobbiamo unirci a molti nostri colleghi, per rivolgere all'on. Chimienti due precise domande.

La prima è: — Può essere vero quello che affermano in una loro circolare i capoccioni postelegrafici, e cioè che il Governo si è impegnato a pagare le giornate di sciopero agli scioperanti?

Non possiamo crederlo. Perchè una tale accondiscendenza, da parte dello Stato, rappresenterebbe la più ignominiosa delle dedizioni. Il pagamento delle giornate di sciopero significa infatti l'ultima e suprema dissoluzione della disciplina del lavoro, in quanto che costituisce una premiazione agli scioperanti e l'umiliazione di quelli che sono rimasti doverosamente al loro posto; i quali vedono ciò che era stato per essi l'adempimento del dovere, trasformarsi in una pura e semplice minchionatura.

La seconda domanda è questa: — Sono giunte agli orecchi del Ministro notizie su la condotta sguaiata, sulle contumelie oscene a cui alcuni telegrafisti scioperanti, riprendendo il lavoro, si sono abbandonati contro loro colleghi e colleghe rimaste al posto del dovere? Se non fossero giunte, speriamo che il Ministro si farà comunicare in proposito le precise informazioni o promuoverà l'inchiesta necessaria. Perchè, riguardo alle disposizioni che egli prenderà quando i fatti e le responsabilità siano assodate, non osiamo nemmeno dubitare. I mascalzoni devono essere colpiti con tutto il rigore dei provvedimenti disciplinari del caso. A meno che, *more italico*, non si voglia convertire la vittoria che il governo ha ottenuto con la collaborazione del pubblico, nella più ignobile, delle sconfitte, preludio ad altre insurrezioni.

Al Senato

La Segreteria del Senato informa che, in seguito al rinvio della seduta pubblica del Senato dal 27 corr. al 2 febbraio, anche la riunione del Senato in comitato segreto per l'approvazione del bilancio, che era stata fissata per il 26 corrente, è stata rinviata a giorno da stabilirsi.

Il senatore Savorgnan di Brazzà ha inviata questa interrogazione alla Presidenza del Senato:

Al Ministro delle poste e telegrafi: 1. per sapere quali misure egli abbia preso, o intenda prendere al più presto, contro quegli impiegati, già scioperanti, i quali, rientrati in servizio, hanno tenuto, in particolar modo verso le signorine non scioperanti, un contegno veramente inqualificabile. — 2. se sia vero che egli intenda pagare agli scioperanti le giornate di sciopero, ciò che non farebbe che favorire i futuri scioperi.

La situazione interna ed estera dopo il ritorno dell'on. Nitti

Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio on. Nitti, tornato ieri a Roma, dopo qualche ora del suo arrivo si è recato al Quirinale, ove è stato ricevuto dal Re, col quale è rimasto a colloquio oltre tre quarti d'ora, ponendo al corrente il Sovrano delle vicende delle trattative di Parigi ed illustrando la linea di condotta seguita — in queste trattative — dai rappresentanti dell'Italia.

Alle 18 il Presidente del Consiglio convocava — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, al quale hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto, tranne gli on. Scialoja — che è a Parigi indisposto — e l'on. Rossi che è in viaggio di ritorno dalla Cirenaica. L'on. Nitti ha dato notizie ai colleghi intorno alla situazione internazionale ed all'esito dei negoziati di Parigi circa la soluzione del problema adriatico, esito che con la maggior precisione è stato già in grado di illustrare — ai lettori della *Tribuna* — il nostro corrispondente parigino.

I Gabinetti di Parigi e di Londra ritengono che il Governo jugoslavo considerando con maggiore ponderazione la situazione al lume della realtà presente e della situazione internazionale, si persuada della opportunità di accettare il progetto d'accordo. Certo però che ove trascorra il termine stabilito senza che giunga una risposta di accettazione, l'Italia sarebbe libera di chiedere l'applicazione del Trattato di Londra, sicura di avere su questo terreno — ove l'ha condotta l'irragionevole ed ostinata politica serbo-croata-slovena — l'appoggio leale e concorde di Londra e di Parigi.

La unità di vedute tra le tre potenze ha inoltre dato modo all'Italia d'intendersi previamente con gli Alleati circa l'assetto del problema mediterraneo.

Poi l'on. Nitti ha dato comunicazione ai ministri della decisione presa dai tre Capi di Governo circa il ristabilimento dei rapporti commerciali con la Russia. A questa decisione ha contribuito, non poco, l'opera spiegata dal Presidente del Consiglio italiano. Il ristabilimento dei rapporti commerciali con la Russia potrà contribuire a chiarire la situazione interna delle nazioni dell'Intesa, facendo tacere una delle maggiori ragioni di attriti tra i governi e quei partiti che propugnano da molti mesi la ripresa di rapporti normali con la repubblica dei Soviety.

Quindi il Consiglio dei ministri ha iniziato l'esame della situazione interna in conseguenza dello sciopero ferroviario. E l'on. De Vito ha fatto un'ampia relazione sull'andamento dello sciopero, e sui provvedimenti adottati, per garantire un servizio ridotto dei trasporti nelle zone ove l'astensione dal lavoro è più intensa. Tale servizio va intensificandosi gradatamente sia per la diminuita percentuale degli scioperanti, sia per la migliorata organizzazione del personale che non ha aderito al movimento.

Il Gabinetto si è trovato concorde nel respingere la proposta di arbitrato avanzata dagli industriali milanesi, è di cui ieri demmo notizia. Il Governo, pur mantenendosi propenso ad ogni elemento favorevole alla conciliazione, non può accedere ad alcuna trattativa sino a quando i ferrovieri non saranno tornati al lavoro. Questa resistenza del Governo, sulla base del diritto dello Stato, è tanto più spiegabile in quanto sempre maggiore si appalesa il movente politico dello sciopero, e si manifesta la speranza degli scioperanti ad ampliare il carattere e la gravità dell'agitazione.

L'on. De Vito ha confermato il suo proposito irremovibile di licenziare gli avventizi che scioperano. Si tratta di impiegati superflui in gran parte, che erano tenuti in servizio per ragioni umanitarie più che tecniche e che gravavano per 100 milioni sul bilancio dell'azienda. Anche il personale di ruolo verrà licenziato se non si presenterà in servizio prima che possa essere definitivamente sostituito.

I provvedimenti presi e in via di attuazione, per fronteggiare lo sciopero, sono stati incondizionatamente approvati dal Consiglio dei Ministri.

La riapertura della Camera

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discussa la possibilità di una proroga della Camera, oltre la data ch'era già stata fissata nel giorno 2 febbraio; ma nessuna deliberazione è stata presa in proposito, dovendo questa proroga essere subordinata alle comunicazioni che perverranno dagli Alleati sul nuovo passo che la Francia e l'Inghilterra si sono proposti di fare verso lo Stato jugoslavo, e forse anche al ristabilimento della situazione interna allo stato normale.

In ogni modo crediamo di non andare errati affermando che la proroga potrà essere solo di qualche giorno.

Il rimpasto

Terminato — alle 20 — il Consiglio, abbiamo avvicinato uno dei più autorevoli membri del Gabinetto, al quale — tra l'altro — abbiamo voluto chiedere notizie precise intorno alle voci di rimpasto che da qualche giorno si odono nei circoli politici. Egli ci ha risposto:

— Di rimpasto non si è ancora parlato. Altre questioni più gravi ed urgenti premono in questi giorni. D'altronde è assurdo pensare che un rimpasto possa avvenire in un momento in cui è necessario raccogliere tutte le energie del Gabinetto per fronteggiare una situazione tutt'altro che facile e semplice. Dunque la notizia è per lo meno prematura.

Nitti, De Vito, Schanzer a colloquio

Stamane, poco prima di mezzogiorno, l'on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi il Ministro dei Trasporti on. De Vito ed il Ministro del Tesoro on. Schanzer, e con essi ha avuto una conferenza di circa mezz'ora. Uscito dal Gabinetto della presidenza l'on. Schanzer, l'on. Nitti ha continuato il colloquio — per oltre un'ora — con il Ministro dei Trasporti.

Poco prima di lasciare il Ministero, poi, il Presidente del Consiglio ha avuto una breve conferenza con il Sottosegretario agli Esteri on. conte Sforza; e quindi un colloquio col sottosegretario agli Approvvigionamenti on. Murialdi.

Il risultato dei negoziati esposto dall'on. Nitti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Presidente del Consiglio on. Nitti nelle sue conversazioni avute prima a Londra con Lloyd George e poi a Parigi con Clemenceau si trovò pienamente d'accordo con i due Capi dei Governi Alleati sui seguenti punti:

Essere naturalmente fuori ogni discussione la validità ed efficacia del Patto di Londra e che quindi il Governo italiano ne può sempre chiedere l'applicazione;

che per risolvere definitivamente la complessa questione Adriatica era conveniente giungere ad un accordo coi jugoslavi;

che un accordo tra le due parti interessate offriva il grande vantaggio di assicurare l'adesione dell'America alla quale veniva a mancare in tal modo ogni motivo di sollevare difficoltà;

conseguentemente l'on. Nitti e l'on. Scialoja formularono il minimo delle richieste italiane, le quali, risultato di un lungo ed amichevole scambio di idee tra i tre Capi di Governo, ricevettero la piena adesione di Lloyd George e di Clemenceau.

Le domande italiane formarono oggetto di un « memorandum » contenente i seguenti punti:

1. La città di Fiume, nei confini che costituivano il « Corpus separatum », costituirà uno Stato sovrano.

Tutto il porto e la ferrovia che le fa capo apparterranno alla Società delle Nazioni, la quale prenderà le opportune misure nell'interesse della stessa città di Fiume, dello Stato serbo-croato-sloveno e degli altri stati del retroterra;

2. La frontiera fra l'Italia e lo Stato serbo-croato-sloveno sarà tracciata in modo da assicurare la contiguità col territorio italiano mediante una strada lungo la costa ed in guisa da lasciare la maggior parte della ferrovia da Fiume attraverso Adelsberg dentro il territorio serbo-croato-sloveno ed in modo da assicurare la protezione della città di Trieste. Ciò involge una correzione nella regione di Senosecchia alla linea già precedentemente proposta da Wilson;

3. Zara nei limiti del Municipio elettà Stato indipendente sotto la garanzia della Società delle Nazioni con il diritto di scegliersi la propria rappresentanza diplomatica.

4. Valona in piena sovranità all'Italia così come è prevista dal Trattato di Londra. All'Italia sarà dato il mandato su tutta l'Albania. La frontiera dell'Albania dovendo essere rettificata i distretti albanesi che saranno amministrati dallo Stato Serbo-croato-sloveno godranno di uno speciale regime di autonomia simile a quello previsto per le provincie rutene dello Stato Ceko-slovacco;

5. I seguenti gruppi di isole saranno assegnati all'Italia: Unie, Lussino, Pelagosa e Lissa;

6. Tutte le isole dell'Adriatico saranno demilitarizzate;

7. Delle misure speciali dovranno essere prese onde sia concesso agli italiani della Dalmazia di optare per la nazionalità italiana senza abbandonare il territorio;

8. Le imprese economiche italiane esistenti in Dalmazia dovranno ottenere delle garanzie per mezzo di una apposita Convenzione internazionale.

I Capi dei Governi alleati trasmisero alla Delegazione jugoslava le domande italiane appoggiandole e chiedendo una risposta.

L'on. Nitti dichiarava intanto formalmente alla Conferenza che, animato da vivo e sincero spirito di conciliazione, aveva toccato con le sue richieste l'estremo limite delle concessioni al di là delle quali non gli era più possibile di andare.

Il Presidente del Consiglio dichiarava ugualmente che nel caso in cui le trattative in corso non dovessero giungere al risultato desiderato le concessioni fatte in vista di raggiungere il compromesso dovevano considerarsi come nulle e non avvenute e che il Trattato di Londra del 1915 in questo caso doveva avere piena esecuzione.

Il giorno 21 la Delegazione jugoslava fece pervenire la sua risposta che fu comunicata all'on. Nitti. Il Presidente del Consiglio la considerò come non soddisfacente e giudicò non essere opportuna e possibile una nuova discussione.

I Capi dei Governi alleati che si adoperano amichevolmente per il raggiungimento dell'accordo invitarono il Governo serbo-croato-sloveno ad accettare o rifiutare in blocco le domande italiane, assegnando un breve limite di tempo per la risposta.

Le questioni riguardanti la Turchia e l'Asia Minore formarono anche oggetto di un amichevole e soddisfacente scambio di idee. Non venne però presa nessuna decisione definitiva, che è riservata ad una ulteriore riunione dei Capi di Governo.

L'estradizione del Kaiser rifiutata dall'Olanda

LONDRA, 23.

Secondo l'« Evening Standard » un telegramma ufficioso dall'Aja ricevuto a Londra annuncia che l'Olanda ha risposto alla domanda degli alleati dichiarando impossibile estradare l'ex-Kaiser su domanda di una terza potenza, a meno che la Germania stessa non ne reclami l'estradizione.

Il progetto Lloyd George per l'Adriatico

PARIGI, 23.

Il *Temps* pubblica la versione francese del progetto di Lloyd George per la soluzione del problema adriatico, progetto accettato dal Governo italiano e consegnato nel pomeriggio del 14 gennaio ai delegati jugoslavi Pasic e Trumbic e pubblica anche il testo della risposta jugoslava.

Ecco il progetto di Lloyd George:

1. Il *corpus separatum* di Fiume sarà uno Stato indipendente sotto la garanzia della Società delle Nazioni con il diritto di scegliere la propria rappresentanza diplomatica. La città di Sussak andrà allo Stato serbo-croato-sloveno. I porti nella loro interezza e le ferrovie che vi hanno termine saranno consegnati alla Società delle Nazioni alla quale appartengono. Essa farà quegli accordi che riterrà convenienti così nell'interesse dello Stato serbo-croato-sloveno, dell'Ungheria, della Transilvania come della città stessa.

2. Lo Stato libero scomparirà e la frontiera fra l'Italia e lo stato serbo-croato-sloveno sarà tracciata in modo:

a) da assicurare un collegamento immediato della rotabile lungo la costa con il territorio italiano, ma lasciando nel territorio dello Stato serbo-croato-sloveno tutta la ferrovia che partendo da Fiume si dirige verso nord passando per Adelsberg (Postumia); dove la ferrovia che parte da Fiume passa lungo la costa, la frontiera sarà tracciata fra la costa e la ferrovia;

b) da assicurare la protezione di Trieste con una rettifica alla linea di Wilson nella regione di Senosecchia.

c) il rimanente della frontiera sarà tracciato come è accennato nella linea azzurra sulla carta unita in modo da lasciare nello Stato serbo-croato-sloveno distretti puramente jugoslavi.

3. Zara entro il limite del Comune sarà uno Stato indipendente sotto la garanzia della Società delle Nazioni col diritto di scegliere la propria rappresentanza diplomatica.

4. L'Italia conserva Vallona come è previsto dal trattato di Londra ed inoltre avrà un mandato per l'Albania. La frontiera dell'Albania sarà rettificata come indica la carta annessa. I distretti albanesi che saranno in tal modo amministrati dallo Stato serbo-croato-sloveno godranno come provincie autonome di un regime speciale simile a quello previsto dal trattato concluso dalla Repubblica ceko-slovacca per la provincia autonoma rutena della Ceko-Slovacchia. La frontiera meridionale dell'Albania sarà la linea proposta dalla delegazione francese e britannica alla Commissione per gli affari greci. Essa lascia Argirocastro e Coritza alla Grecia.

5. I seguenti gruppi di isole saranno ceduti all'Italia: Lussin, Pelagosa, Lissa. Il resto delle isole sarà sotto la sovranità dello Stato serbo-croato-sloveno.

6. Tutte le isole dell'Adriatico saranno smilitarizzate.

7. Disposizioni speciali saranno prese per permettere agli italiani della Dalmazia di optare per la nazionalità italiana senza abbandonare il territorio.

8. Le imprese economiche esistenti in Dalmazia dovranno avere la loro integrità salvaguardata da una convenzione internazionale.

Il contro-progetto dei jugoslavi

Ecco la risposta jugoslava:

1. Il corpus separatum di Fiume non sarebbe sotto la sovranità della Jugoslavia e l'indipendenza di Fiume è accettata in principio. Di conseguenza il *corpus separatum* di Fiume, senza la ferrovia e senza il porto sarà uno Stato indipendente sotto la sovranità della Società delle Nazioni alla quale apparterrà anche la rappresentanza diplomatica di Fiume. Il porto di Fiume, compreso il grande molo e la ferrovia che termina a Fiume e così pure l'installazione dipendente da questo servizio, saranno di proprietà della Società delle Nazioni e verranno messe sotto la gestione dello Stato serbo-croato-sloveno al quale appartiene la rete delle ferrovie che finiscono a Fiume il cui porto è il solo sbocco commerciale al mare. Lo Stato serbo-croato-sloveno avrà il diritto di sviluppare il porto e la ferrovia e dovrà concludere accordi con la Romania, la Ceko-slovacchia e l'Ungheria a profitto del commercio di questi paesi. In caso di disaccordi la questione sarà risolta dal Consiglio della Società delle Nazioni. La città di Sussak e il porto di Baros che ne è parte integrante, e che è stato costruito esclusivamente in funzione del commercio dei legnami provenienti dalla Croazia, sarà attribuito in proprietà al regno serbo-croato-sloveno. Questo piccolo porto sarebbe la sola apertura dal punto di vista commerciale che sarebbe assegnato in piena libertà ai jugoslavi in tutta la lunghezza dell'Adriatico.

2. La frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia stabilita secondo la linea di Wilson dalle Alpi Giulie all'Arsa è la sola frontiera che risponde alle condizioni geografiche strategiche ed economiche ed è interamente a vantaggio dell'Italia. Questa frontiera viene accettata benchè leda gravemente il principio di nazionalità lasciando all'Italia 400 mila jugoslavi. Un tal sacrificio che nessun alleato ha sopportato è tuttavia consentito dal popolo jugoslavo nell'interesse dell'accordo e della pace. La cessione che nulla può giustificare di territorio puramente jugoslavo di là dalla linea di Wilson costituirebbe una nuova e profonda violazione del principio delle nazionalità. Essa avrebbe forzatamente come risultato di creare all'interno delle frontiere dell'Italia un focolare permanente di irredentismo precisamente di natura analoga a quello che ha giustificato le rivendicazioni dell'Italia irredenta quando ha chiesto il suo ritorno alla madre patria come è stato sottolineato in modo eccellente dal memorandum di Londra.

a) per ciò che concerne il territorio nel quale la ferrovia che parte da Fiume segue la costa, se tale territorio venisse attribuito all'Italia, ne risulterebbero delle difficoltà quotidiane insormontabili dal punto di vista dei controlli doganali del servizio costiero e di altri servizi analoghi su uno spazio di configurazione strana che non avrebbe che pochi metri di larghezza fra il mare e la ferrovia costituente la frontiera jugoslava. Ciò creerebbe inevitabilmente una sorgente di difficoltà quotidiane.

b) L'allargamento di territorio italiano ad est della linea di Wilson nella regione di Senosecchia risultante dallo spostamento di frontiera di qualche chilometro ad oriente, non può essere giustificato dal desiderio di proteggere meglio Trieste. Al contrario questa misura avrebbe per conseguenza di dare all'Italia una nuova parte di terra jugoslava sul pianoro di Senosecchia e di avvicinare la frontiera italiana a cinque o sei chilometri soltanto a quell'importante nodo ferroviario che è la stazione di San Pietro. Questa linea centrale vitale pei paesi jugoslavi sarebbe così minacciata ancora più direttamente.

Fiume e Zara città libere

c) I distretti puramente jugoslavi non sono solamente quelli che si trovano lungo la linea azzurra tracciata sulla unita carta, sono egualmente distretti puramente jugoslavi quelli che si trovano a sud di Senosecchia fino al mare e che rappresentano un territorio che ha la forma quasi di un triangolo. Colla cessione di questi territori altri 60 mila jugoslavi verrebbero attribuiti all'Italia. La costa dell'Arsa a Volosca lunga più di 50 chilometri domina il golfo di Fiume nel quale l'Italia non ha nessun interesse legittimo. Per contro il golfo di Fiume rappresenta per la Jugoslavia la condizione essenziale di esistenza essendo il solo suo sbocco economico. Con la cessione di questo territorio all'Italia tutto il retroterra che è abitato come la costa da una popolazione puramente jugoslava sarebbe separato dal mare.

3.o Quanto a Zara, per quanto questa città non abbia che 12 mila abitanti e non rappresenti che un punto isolato in mezzo a territorio jugoslavo dal quale essa trae i suoi mezzi di esistenza, la Delegazione non insiste nella sua domanda che questa città sia posta sotto la sovranità jugoslava ed accetta il principio della sua indipendenza. In conseguenza Zara (la città soltanto, senza il resto del territorio del Comune di Zara) diventerà uno Stato indipendente sotto la sovranità della Società delle Nazioni alla quale spetterà la sua rappresentanza diplomatica. Non si può ammettere che Fiume e Zara abbiano il diritto di scegliere la loro rappresentanza diplomatica. La scelta, se fosse devoluta all'Italia, costituirebbe una annessione mascherata. Ciò nonostante, attiriamo ancora una volta l'attenzione nel modo più serio sul fatto che Zara, che non possiede alcun mezzo di esistenza indipendente, sarebbe rovinata economicamente se come stato indipendente essa fosse separata dal resto della Dalmazia, della quale è da secoli il centro amministrativo. Dato che niente si opponga a che la questione venga risolta accordando a Zara l'autonomia amministrativa più completa, sotto la protezione della Società delle Nazioni, la sua costituzione in stato indipendente che la separi dal resto della Dalmazia non è giustificata. Se pure tuttavia si creasse questo stato indipendente, lo stato dei serbo-croati-sloveni avrebbe il diritto di trasferire a Zara il credito fondiario della Dalmazia, le amministrazioni provinciali, le biblioteche e tutto quello che serve all'amministrazione delle Provincie.

4.o Quanto all'Albania, la Delegazione serbo-croata-slovena fa notare di nuovo come ha fatto fin da principio che la migliore soluzione sarebbe di affidare l'amministrazione dell'Albania quale essa è stata creata dalla Conferenza degli ambasciatori del 1913 ad un Governo locale autonomo senza ingerenza di alcuna potenza straniera. Nel caso che questa soluzione non fosse accettata o si adottasse la attribuzione prevista in favore di altri Stati di parte del territorio albanese, occorre che la frontiera proposta per l'Albania settentrionale sia oggetto di rimaneggiamenti indicati sulla carta acclusa. I distretti albanesi godranno di un regime speciale analogo a quello che è stabilito nei termini del Trattato di pace con la repubblica Cekoslovacchia per la provincia autonoma rutena della Cekoslovacchia.

5.o Per facilitare la soluzione, lo Stato dei serbo-croati-sloveni accetterebbe eventualmente la smilitarizzazione delle isole, facendo così un grave sacrificio, ma a condizione che l'isola di Lissa, che è puramente jugoslava, e che dal punto di vista economico è indissolubilmente legata al resto della Dalmazia, sia attribuita al Regno dei serbo-croati-sloveni. In conseguenza le isole di Lussin e di Pelagosa resterebbero all'Italia e sarebbero smilitarizzate come le altre isole dell'Adriatico. La smilitarizzazione consisterebbe nella interdizione di fortificare le isole, ma le navi da guerra potrebbero circolare liberamente nelle loro acque.

6. Lo Stato dei serbo-croati-sloveni riconosce agli italiani della Dalmazia la facoltà di optare per la nazionalità italiana senza abbandonare il territorio del regno serbo-croato-sloveno.

7. Una convenzione interalleata garantirà il diritto acquisito dei sudditi italiani per quanto concerne le imprese industriali della Dalmazia.

8. L'uguaglianza la piena e completa protezione della nazionalità, della lingua e dello sviluppo economico ed intellettuale delle popolazioni jugoslave in Italia sarà garantito.

9. La questione della divisione della flotta da guerra e mercantile austro-ungarica è legata al problema adriatico. Per quanto concerne la flotta mercantile è necessario che i jugoslavi e l'Italia siano fin da ora autorizzati ad effettuare la divisione sulla base della decisione del Consiglio supremo del 22 novembre 1919. Quanto alla flotta da guerra la delegazione domanda conformemente alle sue lettere del 8 giugno 1919 e 8 gennaio 1920 delle quali sono annesse copie, che le navi che sono menzionate e che sono indispensabili alla difesa elementare delle coste jugoslave siano attribuite al regno dei serbo-croati-sloveni.

La nuova frontiera

La frontiera che risulta dallo schizzo annesso al progetto di Lloyd George partendo

do dal territorio di Fiume corre tra la ferrovia e la strada fino alla stazione di Mattuglie. Passa poi ad ovest di Monte Sega (quota 1232) e a sud di Monte Aquila per la città di Monte Sabnik (quota 102) dirigendosi quindi direttamente a nord su Moziano. Poi si incurva verso est in modo da comprendere tutta la conca di Senosecchia e si congiunge a Monte Re con un confine che è il confine occidentale del previsto Stato cuscinetto e cioè passa per Monte Javernik (quota 1240) per Monte Mairu (quota 1800), per Monte Golia (quota 1493) e Monte Verkover (quota 1008). A nord di questo monte e fino alla conca di Tarvis, il progetto di Lloyd George non prende in esame il confine. Questa linea dovrà essere successivamente definita.

L'antico progetto di Wilson si scostava di poco dalla linea del Patto di Londra in quanto che da Verkover la linea si dirigeva a nord verso Vohu escludendo ad est il tratto che era invece compreso nel confine del patto di Londra. Da Vohu in su il confine del Patto di Londra era ancora quello adottato dal Presidente Wilson.

La rettifica del confine settentrionale dell'Albania al quale accenna il progetto di Lloyd George, consiste nell'assegnare come confine meridionale il territorio albanese autonomo posto sotto la sovranità jugoslava approssimativamente il corso del Drin Nero fino alla confluenza col Drin bianco.

Qualche tratto della riva sinistra del Drin verrebbe incluso nel territorio suddetto per farvi passare la costruenda ferrovia Prizrend-Alessio il cui transito non potrebbe svolgersi interamente sulla riva destra.

Questo è il progetto accettato da Nitti.

Il governo serbo cederà?

PARIGI, 21.

Si crede negli ambienti diplomatici che il Governo serbo finirà con l'accettare le condizioni dell'accordo proposto inquanto concerne l'Adriatico, anche se deve insistere presso i croati e gli sloveni, che sono i più accaniti nella faccenda ed ai quali già è stata forzata la mano.

Gli Stati Uniti irremovibili

nella questione dell'adriatico

NEW YORK, 21.

Il corrispondente dell'« Associated Press » da Washington telegrafa:

Si dichiara ufficialmente che il contegno degli Stati Uniti relativamente alla questione dell'Adriatico non ha subito nessuna modificazione da quando Wilson fece le sue dichiarazioni a Parigi.

Si ha intenzione di attenersi strettamente all'esecuzione delle clausole dell'accordo concluso concernente la realizzazione delle rivendicazioni jugoslave pur facendo diritto alle aspirazioni dell'Italia relativamente ai territori che costeggiano l'Adriatico. Si dichiara che il Presidente e i membri del Consiglio Supremo a Parigi, che trattano questa questione, sono bene informati del punto di vista americano e che non hanno mandato finora al Dipartimento di Stato nessuna controproposta avente lo scopo di apportare modificazioni alla questione di Fiume.

Sembra inverosimile che qualsiasi soluzione, in contrasto con la tesi degli Stati Uniti, possa essere approvata dal Governo americano, ed eventualmente bisognerebbe porre in effetto una simile soluzione senza la cooperazione degli Stati Uniti.

Produzione e lavoro sono i capisaldi della politica di pace italiana.

Dando alla Patria i mezzi necessari alla vasta opera di ricostruzione economica e finanziaria, gli italiani conseguiranno una vittoria più ardua e proficua di quella cruenta delle armi.

Il discorso di Millerand

alla Camera francese

PARIGI, 22.

Oggi, alla Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Millerand, ha letto la dichiarazione ministeriale. Dopo avere reso omaggio a Clémenceau, dice che la Repubblica la quale sorse quando la Francia era invasa e vinta, rifece l'integrità della Patria. Fa l'elogio dell'eroismo dei soldati e del paese, il quale dette senza risparmio sangue e danaro. Soggiunge che per trarre dalla vittoria un legittimo beneficio, occorrerà fare sforzi non minori e sottoporsi a non minore abnegazione di quanto è stato necessario spiegare per raggiungere la vittoria.

L'ora dei sacrifici e delle restrizioni non è affatto chiusa. Il Paese è pronto ad imporseli; ma occorre spiegarne la ragione, e perciò — dice l'oratore — non gli nasconderemo nulla della verità.

Il dovere civico consiste in quest'ora in queste parole: « Produrre di più e consumare di meno », perchè la prima condizione per risollevare la fortuna nazionale è quella di produrre maggiormente, non essendovi altro mezzo per creare la ricchezza.

Millerand prosegue dicendo che ciascun cittadino deve contribuire alle imposte. Se non comprendiamo ciò, i sacrifici dei morti e dei gloriosi mutilati saranno inutili. Pagare le imposte vuol dire servire la Francia: sottrarsi ad esse sarebbe tradirla.

L'oratore prosegue dicendo che farà conoscere un quadro delle vie e dei mezzi coi quali si potrà ridurre la circolazione fiduciaria, equilibrare il bilancio, incominciare l'ammortamento del debito. La preoccupazione dominante sarà quella di colpire i redditi imponibili ovunque si trovino, senza scoraggiare lo spirito di iniziativa.

E' giusto e morale che i profitti di guerra siano particolarmente colpiti. Sarebbe scandaloso se le difficoltà dell'ora presente, permettessero ad alcuni di realizzare profitti smisurati. La giustizia compirà il suo dovere. Concreteremo in ogni campo, con un bilancio esatto della situazione, un programma metodico e preciso da realizzare in un determinato periodo.

L'oratore soggiunge che poichè la situazione del bilancio non permette allo Stato di assumere l'onere esclusivo dello sfruttamento delle ricchezze nazionali, questo sarà assicurato mediante una formula che associerà allo Stato, controllore e beneficiario per una parte, le collettività interessate e l'iniziativa privata.

Dichiara poscia che occorrerà garantire ai lavoratori la loro parte legittima dei benefici come nella organizzazione stessa del lavoro e di ricercare nel regolare funzionamento delle istituzioni arbitrali, i mezzi di prevenire e, se è possibile, di risolvere i conflitti del lavoro.

Millerand rende poscia omaggio ai contadini i quali si sono rimessi al lavoro con energia e soggiunge che i loro camerati dei laboratori, degli uffici delle officine e delle miniere non saranno meno ardenti al lavoro. La Francia può con fiducia affidarsi ad essi.

La pace all'interno ed all'estero. Tale è il voto che sale dal più profondo degli spiriti e dei cuori sconvolti dalle ecatombe di cui la Germania porta dinanzi alla storia la schiacciante responsabilità.

Per prevenire il ripetersi di una tale catastrofe, abbiamo fede nella Società delle Nazioni, di questa espressione nuova di una vecchia concezione francese. Il Governo della Repubblica non trascurerà nulla di ciò che dipende da esso per secondarne e fortificarne l'organizzazione. Ma sarebbe una inescusabile leggerezza affidarci alle promesse dell'avvenire per quanto riguarda la cura di garantire la nostra immediata sicurezza e le riparazioni alle quali abbiamo diritto.

Uno dei problemi che sottoporremo alle vostre decisioni è quello della nuova organizzazione delle nostre forze di terra e di mare. Le crudeli perdite subite e le esigenze economiche bastano per imporre una notevole riduzione della durata del servizio militare. Nessun progetto sarà però stabilito senza che il parere dei capi, la cui scienza e il cui genio militare si imposero all'ammirazione universale, venga ascoltata. Inoltre le decisioni da prendere su questo punto non rappresentano unicamente i nostri desideri, ma sono in relazione diretta con l'applicazione dei nostri impegni internazionali.

L'esecuzione di tutte le clausole del trattato di Versailles sarà la nostra legge e noi l'applicheremo senza violenza e senza debolezza, con incrollabile fermezza. Essa implica lo stretto e cordiale mantenimento delle alleanze che salvarono il mondo.

Il Presidente del Consiglio soggiunge: — Senza i nostri alleati, quelli della prima come dell'ultima ora, quali prove avremmo dovuto subire? E quale sorte avrebbero subito i nostri alleati se la Francia non avesse, per quattro lunghi anni, servito di copertura alla civiltà?

« Fedele alle sue tradizioni, la Repubblica manterrà con una cura particolare le sue relazioni di fiduciosa amicizia con le piccole Potenze. Essa non dimenticherà che è, per quanto la riguarda, garante del rispetto alle stipulazioni che, chiamando le une all'esistenza e completando il patrimonio nazionale delle altre, costituirono nuove forze, la cui libera azione deve concorrere al mantenimento della pace.

Le virtù di cui all'interno come sul fronte la nostra razza dette l'esempio, non permettono a chi non sia un empio, di dubitare del suo avvenire: esse impongono e giustificano il ponderato ottimismo che ci anima.

La Francia saprà mantenere il prestigio che le conquistò l'eroismo dei poilus della Marna dell'Yser e di Verdun e saprà accrescerlo ancora con la sua opera pacifica. Il suo onore e la sua forza le provengono dall'avere in ogni epoca lottato per l'ideale. Noi nella modesta misura delle nostre forze, saremo suoi soldati.

Dichiara che le elezioni generali dimostrarono la volontà del paese di voler continuare, fra tutti i repubblicani, esclusi gli uomini di violenza da qualunque parte essa venga, l'unione stretta fra i francesi per la difesa e salvezza della patria.

Chiedo perciò al Parlamento di dare prova di un tale spirito.

Termina dicendo: Dobbiamo dare al paese, il quale attende che i suoi governanti si mostrino degni di lui, un esempio di disciplina liberamente consentita e fermamente applicata. Al lavoro, per la Francia e per la Repubblica!

Uno scacco del Ministero Millerand?

PARIGI, 22.

Dopo la lettura della dichiarazione ministeriale alla Camera dei deputati, Daudet ha svolto una interpellanza. La Camera alla fine della discussione, ha approvato con 272 voti contro 23 e 300 astensioni, un ordine del giorno accettato dal Governo e che approva le dichiarazioni del Governo, relativamente alla scelta del Ministro dell'interno.

Jonnart rappresenta la Francia

nella Commissione per le riparazioni

I giornali dicono che Millerand ha fatto nuovi passi presso Clemenceau e presso Jonnart per indurli ad accettare di rappresentare la Francia nella Commissione per le riparazioni. Jonnart ha accettato.

Secondo il *Temps*, la prima riunione dei capi di Governo a Londra, avrà luogo molto presto. I primi Ministri desiderano la partecipazione degli Stati Uniti alle discussioni relative alla Turchia.

Secondo il giornale è inesatta la notizia di una spedizione inglese nel Caucaso. Si tratta semplicemente dell'invio di qualche unità di istruttori e sopratutto di materiale ai popoli del Caucaso affinchè questi possano lottare contro il bolscevismo.

L'Italia, dopo la vittoria, ha assunto nuovi doveri davanti a se stessa e agli stranieri, e perciò deve fare onore al suo impegno. Diamo perciò i mezzi necessari per adempierli. Facciamo in modo che i nostri risparmi, affluendo alle casse dello Stato, si trasformino in luce di sapere in rombo di macchine, in lucidi strumenti di lavoro e di operosità; facciamo sì che l'istruzione si diffonda, il commercio si moltiplichi, che le nostre campagne, con una coltivazione nuova e sapiente, producano ricchezze di viti e di biade; creiamo una scuola, una industria, un'agricoltura veramente nazionale! così *il nostro progresso ci farà rispettare ed amare*. Se pensiamo poi che i nostri risparmi dati al Prestito ci fruttano un reddito altissimo, facendo il nostro dovere facciamo anche il nostro interesse.

Lo sciopero ferroviario nella sua quarta giornata

Situazione migliorata

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Lo sciopero ferroviario continua nell'Italia Centrale e Settentrionale; ma la situazione accenna a migliorare sia per l'iniziato ritorno in servizio di scioperanti, sia per la utilizzazione del personale della R. Marina, di militari del 6.o Genio e di agenti ferroviari pensionati.

Nel Compartimento di Torino furono ieri effettuati 68 treni per servizio viaggiatori merci e derrate; in quello di Genova 26 treni misti per viaggiatori e merci; si poterono provvedere con altri treni per l'inoltro delle derrate e merci varie smaltendo così l'arretrato del carico portuale.

Nella Lombardia continua a svolgersi regolarmente il programma ridotto dei treni viaggiatori, e si è potuto effettuare qualche treno in più sulla linea Milano-Lecco e su quella affluente a Cremona. A Milano, giunsero regolarmente due treni con bambini viennesi, uno dei quali proseguì per Genova. Si prevede di potere, in giornata, riattivare il servizio elettrico sulle linee Varesine. Volontari studenti ed ingegneri vengono utilizzati anche nei diversi scali di Milano, nei quali il servizio merci ora procede con sufficiente regolarità.

Nel Compartimento di Venezia continuano le intimidazioni verso coloro che si astengono dal lavoro. Tale atteggiamento ha però provocato viva reazione nel pubblico e nella stessa massa ferroviaria, tanto che ieri si tenne a Venezia un imponente comizio contro lo sciopero. Ad ogni modo si sono potuti effettuare nel Compartimento tre treni in più del programma prestabilito.

Nel Trentino lo sciopero è finora limitato fra gli agenti addetti alle linee a sud di Bolzano, fomentato da propagandisti di Milano. Il giorno 21 fu possibile effettuare 35 treni, dei quali 14 per l'inoltro di merci e derrate.

Nella Venezia Giulia si sono ieri effettuati 14 treni in più del programma minimo.

La situazione è stazionaria nel Compartimento di Bologna, nel quale si effettuarono ieri 61 treni, di cui 13 per l'inoltro di merci e derrate.

Sulle linee della Toscana il programma minimo rimane sempre assicurato, nonostante le difficoltà della Porrettana per il mancato funzionamento dei ventilatori nella galleria di Pitecchio; ieri furono effettuati due treni in più sulla Firenze-Livorno.

A Roma la situazione è sempre buona e continua l'affluenza di volontari. Da oggi anche sulla Roma-Viterbo si è attuato il servizio automobilistico per rendere disponibile il personale di macchina. In tutto il Compartimento furono ieri effettuati 70 treni ed è assicurato il servizio derrate.

Le condizioni del servizio si mantengono immutate sulle linee affluenti ad Ancona, sulle quali si poterono ieri effettuare 91 treni, di cui 20 per merci e derrate. Il personale di macchina sarebbe in grado di effettuare anche il servizio normale, se, tutti i treni potessero essere ricevuti dai compartimenti contigui.

Nei Compartimenti di Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo il personale continua a resistere alle pressioni che si fanno per indurlo a partecipare allo sciopero. Il servizio intanto è regolare e quasi completo e riesce anche possibile inviare agenti in sussidio ad altri compartimenti.

In Sardegna nulla di anormale.

Funzionano regolarmente i servizi sussidiari marittimi ed automobilistici.

Continua regolarmente il servizio fra il Continente e la Sardegna con i piroscafi Tocra *con personale borghese e* Città di Cagliari *con personale militare.*

Al Ministero dei trasporti, alla Direzione generale delle Ferrovie ed a tutti gli uffici compartimentali continuano ad affluire proteste di ferrovieri contro lo sciopero ed offerte di prestazioni incondizionate da *parte di associazioni e di cittadini di ogni ceto, desiderosi di contribuire alla sollecita, normale ripresa del traffico ferroviario.*

Il Ministro De Vito rivolge a tutti gli offerenti vive grazie per tale operosa manifestazione di patriottismo.

Per i ferrovieri scioperanti

Essendo stati già fermati prima dello sciopero i ruoli paga da avere effetto al 27 corrente, sono state diramate istruzioni ai cassieri perchè a tutto il personale in sciopero siano trattenute, a norma di regolamento, le paghe e competenze per i giorni di assenza dal servizio, nonchè la prima quota di lire trecento ed il primo sussidio sulla nota assegnazione straordinaria di cento milioni, salvo applicazione delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento.

Diffida al personale in isciopero

In conformità a deliberazione del Consiglio dei Ministri, *gli agenti in pianta stabile ed in prova che sono tutt'ora assenti, sono diffidati a riprendere servizio non più tardi di martedì 27 corrente sotto comminatoria dell'applicazione delle vigenti disposizioni di legge.*

E' stato anche deliberato che siano senz'altro soppressi i posti occupati dagli avventizi che, giusta la diffida già fatta, non abbiano, entro oggi, ripreso servizio.

Premi al personale rimasto in servizio

In conformità a deliberazioni del Consiglio dei Ministri è stato provveduto a corrispondere a tutto il personale che durante lo sciopero ha prestato e presta servizio sui treni, lungo le linee e nelle stazioni, nei depositi, nelle officine, nei magazzini ed impianti, in genere a qualunque categoria appartengano una indennità, di più intenso lavoro e maggiore disagio, pari alla misura, dal giorno 29 fino alla normalità dei turni, con un minimo di lire 150 per le categorie dalla 16.a alla 14.a inclusa e di lire 250 per quelle superiori, da pagarsi con ruolo suppletivo in aggiunta alla quota di lire 300 ed ai sussidi corrisposti sui cento milioni.

Alle guardie barriere restate in servizio sarà corrisposta una diaria suppletiva di lire 1.50 con un minimo di L. 2.25.

Entro gli stessi limiti saranno corrisposte speciali gratificazioni a quella parte di personale degli uffici che abbia dato prestazioni straordinarie durante lo sciopero.

A tutto il personale che ha continuato a prestare servizio ininterrotto sono condonate le punizioni di qualunque natura, anche se escluse dal decreto di amnistia disciplinare del 2 settembre 1919, n. 1504 e sono abbandonati per essi tutti i provvedimenti disciplinari in corso.

Delle benemerenze acquistate dal personale stesso durante questo periodo di più intenso lavoro sarà tenuto particolare conto per aumenti anticipati in più delle quote regolamentari.

Sono promossi di diritto macchinisti i fuochisti che durante lo sciopero abbiano assunto od assumano funzioni continuative da macchinisti.

Sono richiamati in servizio con le corrispondenti qualifiche i pensionati riassunti durante lo sciopero ed è loro riconosciuto il diritto ad avere liquidata la pensione con le norme più favorevoli della nuova legge quando a suo tempo saranno ricollocati in quiescenza.

Ancora attentati sull'Ancona-Falconara

ANCONA, 23. — Come vi ho già informato, in seguito allo scoppio della bomba gettata la sera di mercoledì scorso contro il treno 54, a circa 500 metri dalla nostra stazione ferroviaria, vennero operati immediatamente una cinquantina di arresti. Molti degli arrestati sono stati rilasciati nella giornata di ieri; solo sei ferrovieri e il proprietario del caffè della Palombella vennero trattenuti perchè fortemente indiziati.

Ieri sera il treno 1747 in partenza dalla nostra stazione ferroviaria, veniva fatto segno a delle sassate a 300 metri dalla stazione di Falconara. Il treno continuò la sua corsa senza aver subito danni di sorta: i soldati di scorta risposero con due colpi di moschetto alle sassate provenienti dalla strada. Questa energica difesa provocò la fuga degli assalitori.

Nonostante la continuazione dello sciopero, ieri sera alle 19,44 è partito da Ancona per Fabriano il treno merci e viaggiatori 7316. Da Fabriano è giunto il merci 7614; il treno 54 è ripartito per Bologna alle 21,30; da Roma alle 21,46 è giunto il 904.

Anche stamani tutti i treni da e per Roma, da e per Rimini, da e per Castellammare, sono arrivati e partiti tutti regolarmente.

Il Comitato provvisorio dell'Associazione fra commercianti ed industriali ha inviato al sen. Salmoiraghi il seguente telegramma: « Plaudendo nobile iniziativa commercio milanese, trattative ferrovieri, auspichiamo concorde definizione improntata senso equità, giustizia interesse Nazione. — F.to: *Comitato provvisorio Associazione commercianti industriali* ».

La soluzione della vertenza è prossima?

Un attentato sulla "Milano-Como,,

MILANO, 23. — Lo sciopero ferroviario continua tranquillamente. Gli scioperanti tengono i soliti comizi ed un oratore nell'ultimo comizio tenuto ieri sera, ha manifestato l'impressione che sia molto vicina la soluzione della grave vertenza. Si sa anche che questa mattina partirà per Roma una commissione chiamata dal Ministro, in seguito allo interessamento degli industriali lombardi che hanno proposto l'arbitrato.

— Un incidente provocato dagli scioperanti si è verificato ieri sera sulla linea Milano-Como nel tratto Monza-Lissone. Il personale di macchina del treno n. 1365 veniva, allo sbocco di una galleria, fatto segno ad un attentato da parte di due individui che facendo uso di un lancia fiamme produssero una scottatura al viso dell'allievo fuochista Renzo Baldacci, il quale per fortuna è guaribile in pochi giorni.

La posta aerea

In un colloquio avvenuto ieri fra il direttore superiore delle poste ed un rappresentante della direzione di aeronautica, si è accennato ad un servizio complementare che potrebbero fare gli aeroplani postali. Il lancio cioè direttamente dagli apparecchi, senza atterraggio, di sacchi di corrispondenza sopra le città che si trovano lungo il percorso. Non si tratta però che di un progetto, per ora non meglio delineato.

Un altro servizio aereo importante verrà iniziato con domenica 25 con l'istituzione di una linea trasversale Torino-Milano-Venezia, servita da dirigibili. Questi saranno due, uno di tipo piccolo, per il tratto Torino-Milano e uno di maggiori dimensioni per il percorso Milano-Venezia. La portata utile dei due dirigibili è di circa due tonnellate per il più grande e di una tonnellata e mezza per il più piccolo. Si tratta ad ogni modo di un trasporto su vaste proporzioni e di grande vantaggio al servizio.

Un ufficiale superiore specialista tratterà oggi in proposito con la direzione delle poste.

Gas asfissianti in una galleria

FIRENZE, 23. — Lungo le linee atti di sabotaggio vengono verificati. Nessuno di essi però ha carattere di gravità. Stanotte presso Arezzo al passaggio del treno 1586 è stata udita una detonazione improvvisa. La sentinella che si trovava lungo la linea, poco distante dal punto ove era stata intesa la detonazione, ha dato l'allarme facendo accorrere funzionari, guardie e carabinieri. Anche il treno arrestava la marcia e il tratto di linea venne accuratamente ispezionato ma non si rinvennero traccie di esplosivi. Si crede trattarsi di petardo o di una piccola bombetta inoffensiva.

Si ha da Pistoia di un malvagio attentato che per poco non ha fatto delle vittime commesso contro un treno partito da Pistoia e diretto ai bagni della Porretta.

Sotto un tunnel, in vicinanza di Corbezzi, il macchinista del convoglio è rimasto quasi asfissiato per la presenza di gas irrespirabili nell'atmosfera della galleria. Il macchinista ha accelerato l'andatura del convoglio che ha potuto così raggiungere in breve l'uscita del tunnel. Appena uscito il treno, al macchinista dovette essere praticata la respirazione artificiale per la quale fu messo fuori pericolo. E' accertato che sotto il tunnel si è fatto ardere delle materie nocive all'apparecchio polmonare.

Situazione migliorata a Pisa

PISA, 23. — A Pisa il servizio è molto migliorato. I treni in arrivo e in partenza raggiunsero il numero di 16 e cioè 8 in più del previsto.

Gli operai industriali sono sempre in sciopero, ma gli esercizi pubblici, i negozi sono tutti completamente aperti.

Ieri sera alle 22,30 nel viale Umberto I da ignoti, contro una vettura tramviaria elettrica venivano esplosi tre colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto. Al campo di aviazione di S. Giuliano giungono di ora in ora aeroplani che portano la posta da Roma, Genova e da altre città.

Agitatori rilasciati a Livorno

LIVORNO, 23. — Lo sciopero procede. Si spera poter organizzare possibilmente dei treni viaggiatori. L'on. Modigliani è riuscito a far rilasciare i ferrovieri arrestati ieri, evitando così lo sciopero generale minacciato dalla Società delle Leghe appunto in seguito agli arresti compiuti.

A Trento

TRENTO, 22. — Quantunque i ferrovieri dei paesi redenti non abbiano interessi comuni alle altre organizzazioni del Regno, lo sciopero è stato qui proclamato per semplice solidarietà. Vi aderì il 75 per cento del personale. Il servizio della linea Trento-Malè è completamente sospeso.

Sulle linee principali però il servizio passeggieri è quasi completo. I treni in arrivo subiscono forti ritardi. La stazione è occupata militarmente e le linee vigilate. Camions militari armati percorrono le vie.

La sezione trentina della Federazione cattolica dei ferrovieri decise di astenersi dallo sciopero. Ordine perfetto.

Lo sciopero dei ferrovieri tedeschi dell'Alto Adige è riuscito.

A Roma

Il comizio di stamane

Stamane, alle 10, è stato tenuto alla Casa del Popolo il comizio antimeridiano della quarta giornata dello sciopero ferroviario.

Il vasto salone era gremitissimo. Presiedeva Borghesi, il quale ha riferito in merito all'andamento dello sciopero nel compartimento di Roma.

Massini ha fatto una particolareggiata relazione sullo sciopero nelle altre parti d'Italia dove, egli ha detto, procede compatto nell'Alta Italia e discretamente nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Hanno parlato ancora Ciampi e Fiorentini e per ultimo il presidente Borghesi, che ha proposto un ordine del giorno per la resistenza ad oltranza, approvato dal comizio per acclamazione.

Un nuovo treno per l'Alta-Italia - Fucilate innocue.

Anche a Roma si torna rapidamente verso il funzionamento normale del movimento ferroviario. Ieri con la reintegrazione del treno delle 8,50 fino a Milano, già si era ottenuta una prima significativa conquista oggi completata dalla combinazione dell'accelerato per Firenze che muove da Roma alle 14,15 con quello che dalla metropoli toscana parte alla volta di Milano alle ore 24.

Questa notte a Roma si è avuto il primo incidente di questo malaugurato e infelice sciopero: due colpi di fucile sparati senza scopo e senza direzione da ignoti individui in prossimità dell'arco di S. Bibiana.

Era di sentinella, lì presso, un agente investigativo che ha lanciato, in risposta ai colpi misteriosi, il *chi va là?* sacramentale. E poichè nessuno ha risposto, l'agente, per non essere da meno dei... disturbatori della quiete pubblica, a sua volta ha scaricato il moschetto di cui era armato nella direzione donde le fucilate erano provenute. E tutto ha avuto fine così, talchè è da credere che si tratti di una rumorosa manifestazione di protesta di qualche scioperante contro... l'empio destino che fa fallire gli scioperi.

Già circuovolo [illegible]

e vile di alcuni caporioni dell'inconsulto movimento per intimorire gli agenti ferroviari rimasti al loro posto, e le loro famiglie, trovando naturalmente in queste ultime terreno adatto a raccogliere il seme della paura. Sono intimidazioni e minaccie di rappresaglie fatte nell'ombra con una certa aria romanzesca di Mano Nera, destinate peraltro all'insuccesso specie per la rigida opera di sorveglianza dell'autorità che anche ieri ha arrestato due di questi ignobili individui.

Agenti napoletani nel servizio dell'Alta Italia.

Col treno per Firenze delle 8,50 hanno proseguito stamane per Bologna e Milano (le uniche località ove lo sciopero ha attecchito proprio seriamente) 40 agenti napoletani che si recano nel settentrione onde riattivare il servizio dei principali treni.

Tutto il nostro plauso a questi coraggiosi e veramente coscienti cittadini che, dopo aver frustrato i tentativi bolscevichi nel sud, rimanendo compatti al loro posto, si offrono volontariamente di sfidare i bassi sentimenti di livore di quei colleghi che alla voce del dovere sono rimasti sordi.

Sulle linee del Mezzogiorno
Il servizio è completo

NAPOLI, 23. — Stamani il servizio ferroviario è al completo sulle linee del Mezzogiorno. Il trenino delle 5 è partito come al solito per Pietrarsa carico di operai che andavano al lavoro. Una relativa astensione si è verificata nelle officine dello Sperone, ma stamani anche in queste si ha un notevole miglioramento. Da Roma sono giunti tutti i treni e dalla linea di Salerno giunge notizia che i pochi scioperanti diminuiscono sempre più. Altri gruppi di macchinisti e fuochisti sono partiti per Spezia e per Firenze. Il personale del Compartimento di Napoli è più che mai deciso nella volontà di non scioperare.

Il Ministro dei trasporti on. De Vito ha inviato il seguente telegramma al Capo del Compartimento: «Inviti pensionati macchinisti, fuochisti, capi treno, manovratori, deviatori, frenatori dichiarare se intendono portare la loro opera in linee di altri compartimenti secondo già sufficiente personale cotesto compartimento, avvertendo in caso di accettazione che saranno assunti in servizio nelle rispettive qualifiche acquistando diritto avere liquidata pensione secondo nuova legge, assai più favorevole, quando saranno a suo tempo ricollocati in quiescienza».

Per tre anni soffrire. In 3 settimane guarire.

Nel nostro organismo tutto è collegato. Se il vostro sangue è divenuto povero, ciò spiega tutti i malesseri di cui soffrite, poichè dal sangue dobbiamo trarre l'equilibrio della salute. E' il sangue che ci dà forza ed energia. Allora, come è possibile aver forza ed energia se il sangue è di cattiva qualità o se non se ne ha abbastanza?

Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni pillola e non vi ha modo migliore di farsi una idea della loro potenza di quello che consiste nel leggere ciò che scrivono i malati che esse hanno guarito o coloro che i guariti conoscono.

Oggi soffermatevi a questa lettera, nella quale il signor Di Cicco Angelo, carabiniere di Palena (Chieti), spiega benissimo lo stato di salute della signora Carmela Di Cicco, prima e dopo la cura delle Pillole Pink:

Signora Carmela Di Cicco

« Vi partecipo la bella guarigione di mia moglie, Carmela, la quale da circa tre anni era in cattive condizioni di salute. Ciò ebbe principio con una specie di anemia lenta; poscia sopraggiunsero le complicazioni. La sua debolezza ebbe una ripercussione sullo stomaco; perduto l'appetito, non digeriva nemmeno i cibi più leggeri. Il pallore era eccessivo; essa era debolissima e assai dimagrita. Ogni giorno era tormentata da palpitazioni, da disturbi della vista e da punture da un lato. I suoi nervi s'erano risentiti di questo persistente malessere: era divenuta nervosa, inquieta, nevrastenica. Seguì scrupolosamente, parecchie cure, ma parve non desse risultati. Per buona fortuna le si fecero, finalmente, prendere le Pillole Pink. Ne fece una cura completa perchè riconobbe subito che le Pillole Pink l'avrebbero guarita. Mia moglie, in tre settimane, ha ricuperato il buon appetito, la buona cera, di nuovo è divenuta forte e non si lamenta più di alcun malessere ».

Il signor Di Cicco scrive che sua moglie era malata da tre anni, la cura delle Pillole Pink l'ha guarita in meno di tre settimane.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, irregolarità, disturbi nervosi, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.90 la scatola; L. 20.40 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 novembre 1919

ATTIVO

			(1)
Riserva L.	1,890,100,111 47	—	[illegible]
Cassa	1,452,949,456 70	—	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	1,057,000,394 41	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 91,541,781 92)	91,060,165 81	+	0
Effetti ricev. per l'incasso	9,003,076 10	+	[illegible]
Anticipazioni ordinarie	1,083,000,080 80	+	[illegible]
Tesoro dello Stato	8,065,907,196 14	+	[illegible]
Titoli	910,906,500 45	+	[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno	973,074,470 75	+	[illegible]
id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 773,744,562 40)	858,891,308 00	—	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	60,000,000	—	—
Imm. dest. alle colloc. Uffici	90,205,[illegible] 03	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	590,800,697 87	—	[illegible]
Partite varie	3,100,780,098 06	+	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	[illegible] 75	—	0
Tasse del corr. esercizio	88,707,[illegible] 70	+	0
Spese del corr. esercizio	34,956,849 31	+	[illegible]
Depositi	24,174,549,473 86	—	[illegible]
Totale L.	50,773,001,745 84		

Partite ammortizzate nei passati esercizi	61,430,998	— +	[illegible]
Totale generale L.	50,834,416,[illegible] 84		

PASSIVO

Capitale L.	240,000,000	—	—
Massa di rispetto	48,000,000	—	—
Riserva straordinaria	12,068,412 66		—
Circolazione	10,911,544,805	— +	[illegible]
Debiti a vista	1,107,700,070 87	+	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	636,181,066 63	—	[illegible]
Conti correnti passivi	60,673,885 95	—	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	808,400,192 80	+	[illegible]
Partite varie	609,484,079 29	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	120,412,080 09	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della ris. straor.	—		—
Depositanti	[illegible]	—	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	61,430,998	— +	
Totale generale L.	50,834,416,[illegible] 84		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0, minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

A proposito dell'Esposizione del Cinquantenario in Roma

Una esposizione d'arte retrospettiva e contemporanea da inaugurare il XX Settembre per commemorare il cinquantenario di Roma capitale d'Italia! E' bastato il sindaco Apolloni lanciasse questa idea perchè tutti, artisti e scrittori, si accapigliassero. Chi vuole la sezione contemporanea esclusa, solo quella retrospettiva dell'arte italiana e non dal 70, ma dal 21 in poi, chi vuole invece di una esposizione d'arte, diciamo per brevità pura, una esposizione d'arte applicata, chi si duole di una pretesa concorrenza a Venezia, e chi si lagna della data d'inaugurazione... Insomma, come succede al solito in Roma di qualunque iniziativa, per quanto bene intenzionata, anche questa ha avuto il magico potere di disgregare, invece di riunire in una unica volontà di collaborazione i quiriti, i quali pure sarebbero i soli a trarne ogni beneficio. Sicchè non vi sarebbe da meravigliare se Apolloni già tanto sovraccarico di altri pensieri e di altre occupazioni, mandasse tutto a monte, seccato del vespaio suscitato. Ma nella speranza ciò non avvenga sia lecito recare un contributo di idee anzichè di scoraggianti biasimi.

Prima di tutto. I locali? Il palazzo di via Nazionale, che già pareva insufficiente per le mostre annuali, escluso il gran salone a vetri ove si terranno conferenze, concerti, feste. I mezzi? Uno stanziamento municipale, e forse un concorso governativo, ambedue certo poco vistosi, date le più urgenti necessità del momento. Il tempo disponibile? Sei mesi per preparare, e uno per ordinare, sette. Come si vede le necessità materiali che stabiliscono preventivamente i limiti inderogabili, sono molto ristrette. E ciò spiega come e perchè fu pensata, non, secondo è stato scritto, dal comitato, nel quale anzi si era favorevoli alla esclusiva mostra d'un secolo d'arte italiana, ma da Apolloni stesso una esposizione retrospettiva limitata al 70, e una sezione d'arte contemporanea, facendo anzi di tale programma la condizione « sine qua non » per promuovere l'esposizione. Egli intendeva con ciò far cosa proporzionata alle disponibilità di tempo e di luogo, limitare le spese per trasporti, imballaggi, assicurazioni, arredi e sorveglianza salita, è inutile dirlo, a cifre fantastiche, e voleva nello stesso tempo far cosa utile non solo ai morti, ma anche un po' ai vivi per giustificare l'aggravio recato all'erario comunale. Ora dato che non si possano mutare e ampliare i termini esposti, cioè i locali, i mezzi e il tempo, bisogna cercare di destreggiarsi dentro di essi nel modo migliore, a meno di rinunciare all'esposizione.

E veniamo subito al punto più controverso, alla data del '70 posta come limite estremo della mostra retrospettiva. Limite che a molti sembra infelice perchè verrebbe a spezzare alcuni tra i movimenti, alcune tra le personalità più importanti dell'arte italiana moderna. Effettivamente ciò è vero, per quanto non in modo così assoluto come si pretende, chè se nel '70 Hayez, Gigante, Fontanesi, Palizzi avevano varcato i 50 anni, Morelli, Lega, Fattori, Costa erano poco sopra i 40, Toma, Signorini, Cremona, Delleani nei 30, e Serra, Favretto, Ranzoni nei 20; vale a dire che molti, la massima parte anzi dei maggiori artisti nostri del 1800 si trovavano allora nel fiore dell'età, e alcuni addirittura nel periodo della giovinezza più attiva. Se si guarda poi alle date della loro produzione si troverà che, ad esclusione dei primi quattro già da tempo affermatisi, quasi tutti proprio circa il 70 e pochi nel decennio immediatamente precedente sceverarono la loro originalità dalle forme scolastiche e dalla inesperienza giovanile.

Ma al di sopra di ogni questione di date, resta il fatto che sia uno o un altro, qualunque limite, quando venga osservato rigorosamente, costituisce un ostacolo ad abbracciare nella sua totalità uno sviluppo artistico. Niente in arte autorizza questi tagli netti, in quanto nell'arte, come nella vita, tutto si collega, si fonde, si sovrappone, con anticipazioni e ritardi inscindibili. E allora vien fatto di domandarsi se invece di adottare un criterio cronologico, non convenga adottarne uno critico; se cioè non sarebbe meglio prendere alcuni momenti specifici, alcuni indirizzi determinati, ed esporre quelli compiutamente, senza troppo sofisticar sulle date.

Se bene l'obiezione che si farà subito: Una esposizione cinquantenaria deve mostrare proprio le opere prodotte nel cinquantennio da commemorare, nel caso nostro quelle dal 1870 al 1920. Ma, in fondo, quel che si vuole esaltare con questa solennità, è l'Italia nuova, l'Italia creata dal Risorgimento. E chi vuol valorizzarne l'arte oggi, deve avere un senso profondo di responsabilità e non buttarsi in rischi imprudenti: potrebbe far più male che bene. Però ove invece di attenersi pedestremente alle date e accettare il buono e il cattivo insieme, si prendessero in considerazione i fatti e si scegliesse il miglior modo di mostrar solo il buono, la trasgressione verrebbe largamente giustificata e compensata dal resultato.

Ammesso ciò resterebbe da determinare quale sia la produzione atta a porre favorevolmente in luce l'arte italiana moderna. Ma su questo punto mi pare non vi possa esser dubbio. I gruppi regionali ne costituiscono, per convincimento ogni giorno più generale, la parte più eletta, più caratteristica, più fresca. I nomi stessi prima citati come i massimi, sono quelli appunto cui fanno capo la scuola di Posillipo e napoletana, i paesisti piemontesi, i romantici lombardi, i macchiaioli toscani, l'in arte libertas romana, e così di seguito. Far conoscere tali gruppi, sia pure con qualche opera di Hayez, Faruffini, Serra, Fola, Rosa e simili, quali punti di riferimento verso i contemporanei d'altro indirizzo, vorrà dire gettare le basi della storia dell'arte italiana dell'800, stabilire alcuni confronti onorevoli con l'arte straniera, fornire alla Galleria d'Arte moderna l'occasione di colmare molte deplorevoli lacune, e dare un sicuro ammaestramento agli artisti giovani e vecchi.

Infine una mostra simile risponderebbe pienamente alla disponibilità dei locali. Chè quasi tutte le opere di quei gruppi sono di piccole dimensioni, facili quindi a trasportare e ad essere contenute in un breve spazio. Immaginate, tanto per definire la proposta anche nella sua applicazione pratica, le sei grandi sale del pianterreno nel Palazzo di via Nazionale, dedicate alle scuole regionali, e l'ottagono d'ingresso con la galleria, conducente al salone a vetri, riservati a qualche scelta opera di quella corrente tradizionale incline alle vaste figurazioni, immaginate il piano superiore dato tutto all'arte contemporanea, così pura, come applicata, e avrete una idea d'insieme di quello che potrebbe essere l'esposizione del cinquantenario. Ristretta ma altamente significativa.

Quanto ai dubbi circa la coincidenza, relativa del resto, con l'esposizione del prossimo aprile in Venezia, non credo che ad essa verrebbe alcun danno da quella di Roma. Quando mai sarebbe questa che segue a doversene risentire. Ma se si pensi che al 1. gennaio di quest'anno le opere per Venezia dovevano già essere notificate e che di conseguenza moltissimi artisti, specialmente tra i più giovani, per la brevità del tempo decorso dal loro congedo, non avranno potuto prepararsi, appare chiaro come costoro approfitteranno volentieri dell'esposizione di Roma. Ciò anzi dovrebbe indicare agli organizzatori il modo di differenziarla, mediante il concorso dei giovani, dalla biennale veneziana. Poichè questa a causa degli inviti cresciuti con il passare degli anni, ha una zavorra di gente oltrepassata che ne impaccia il rinnovamento, e ne limita l'ospitalità ai nuovi arrivati. L'esposizione di Roma essendo libera di siffatte pastoie, farà bene a non cadervi, per dare una immagine dell'arte italiana attuale, corrispondente al vero. E se riuscirà in tale compito chissà non possa diventare il primo passo verso l'istituzione di quella grande biennale romana, negli anni ove non cade la veneziana, desiderata ormai da moltissimi.

ANTONIO MARAINI.

I TEATRI

AUGUSTEUM

Ecco il programma del quinto concerto Toscanini, che avrà luogo domenica prossima alle ore 16 precise:

1. Mozart: *Sinfonia n. 39 in mi bem. maggiore*:
   a) *adagio, allegro*;
   b) *andante con moto*;
   c) *minuetto (allegro)*;
   d) *finale (allegro)*.
2. Beethoven: *Leonora n. 3, ouverture*;
3. 1) Pick-Mangiagalli: a) *notturno*; b) *rondò fantastico*;
   2) Strawinsky: *fuochi d'artificio*;
4. a) Wagner: *Siegfried-Idyll*, b) *I Maestri Cantori, preludio*.

Per la vendita dei biglietti vigono le disposizioni già impartite per l'altro concerto di mercoledì 21, e cioè la vendita dei biglietti di poltrone distinte, poltrone e palchi ha luogo da sabato al botteghino di via Ripetta (lato della chiesa di S. Rocco); quella dei biglietti di anfiteatro e galleria al botteghino di via dei Pontefici. I biglietti di loggione sono posti in vendita, come il solito, due ore prima del concerto.

La serata in onore di Racca al Teatro Argentina

Questa sera, come è stato annunziato, lo spettacolo al Teatro Argentina, sarà in onore del giovane, valente ed elegante attore Corrado Racca, che gode tanta lusinghiera reputazione nel mondo drammatico. Sarà rappresentata la brillantissima commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Quel non so che*, in cui il Racca si assume una parte adatta a mettere in rilievo le sue molteplici doti di attore e di interprete. Dalle prenotazioni si prevede una bellissima sala.

Al Teatro Salone Margherita Myosa

accompagnata da entusiastici applausi, eseguì meravigliose danze classiche, avanti elettissimo pubblico, che gremì il Salone. Questa sera l'ottimo programma si replica con *Farinello e Cirillino, Fosca Umbra, Enigma*, ecc.

Addio di LUCY DARMOND ... DEBUTTO STRAORDINARIO

L'applauditissima stella dopo i successi ottenuti, si accomiata dal pubblico della *Sala Umberto I*.

Manara in successo entusiastico. Oggi debuttano *i 5 Linas*, nelle loro danze.

SPETTACOLI del 23 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
VENERDI' 23: Ore 21 serata in onore di Corrado Racca:
Quel non so che
Tre atti di Alfredo Testoni

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
VENERDI', 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari
LA FORZA DEL DESTINO
SABATO, 24 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
LA WALKIRIA
DOMENICA, 25 — Due rappr. a prezzi popolari: Ore 16:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista Gilda Dalla Rizza
Ore 20.30: LA FORZA DEL DESTINO
PREZZI: Palchi L. 100 e 60 — Poltrone 15 — Poltroncine L. 10 — Anfiteatro L. 5 — Ingresso L. 4,20 — Galleria numerata L. 5 — Comune L. 3.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 23 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
VENERDI' 23 — Ore 21 replica:
Nostra immagine
Protagonista Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo» — Ore 21: *La vergine rossa*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Hisn..

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Ore 16: *La donna è morbida*

MORGANA — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *'U sapiti com'è*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *L'artiglio*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

CRONACA DI ROMA

Una medaglia d'oro al Sindaco

Ieri mattina, alle 10, poco prima della solenne cerimonia della consegna dei diplomi di cittadini romani al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel, in quella medesima storica sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, che fra breve avrebbe risuonato delle entusiastiche acclamazioni ai Duci vittoriosi della grande guerra, al Re, all'Esercito ed alla Marina, un'altra cerimonia di carattere intimo, quasi familiare, e non per ciò meno commovente e simpatica, si è svolta: il Consiglio comunale, unanime, offriva al Sindaco Adolfo Apolloni una grande medaglia d'oro appositamente coniata, omaggio affettuoso per la di lui nomina a senatore del Regno.

Tutte le autorità civili e militari erano largamente rappresentate; il Consiglio comunale al completo, maggioranza e minoranza, al completo pure i funzionari capitolini.

La medaglia porta da un lato in rilievo il profilo dei palazzi capitolini, e dall'altro queste parole:

« Al primo Cittadino di Roma — Adolfo Apolloni — Maestro in opere di bellezza e di bontà — in giorni difficili esempio di fede operosa e di patriottismo — il Consiglio Comunale nella nomina di lui a senatore del Regno ».

L'ha presentata il consigliere anziano (anziano per ordine di votazione, non di età, intendiamoci...) comm. Enrico Palomba, che ha accompagnata la presentazione con queste nobili parole, vivamente applaudite:

« Il privilegio dell'anzianità concede a me il grande onore dell'incarico cortese dei promotori della solenne cerimonia odierna di parlare in nome del Consiglio e dell'Amministrazione comunale. All'incarico ambito corrispondo e tanto modesta è la mia frase, altrettanto grande, intenso, il sentimento che la ispira, sentimento di devoto omaggio verso l'illustre uomo che Roma annovera fra i più degni e diletti suoi figli.

« All'arte che vi ha maestro insigne, al sentimento gentile, delicato del vostro cuore nobilissimo, accoppiate recisa, fervea volontà, energia, intelligenza, intuito chiaro, profondo, doti rare ed eccelse che la città conosce e apprezza, onde l'omaggio nostro è l'interpretazione fedele di Roma, che a voi volse, in ogni circostanza, fidente nella saggia e pronta opera vostra il suo appello.

« Quando angosciati nelle ore tristi dell'immane conflitto, madri, spose, figli, di soccorso e di conforto abbisognavano, l'animo vostro gentile, sentitamente, sinceramente democratico, seppe esplicare azione pronta, benefica, efficace e all'opera di organizzazione civile, con energia e senno, con alto senso patriottico, con delicatezza di cuore, con prontezza di pietose iniziative, dedicaste ogni vostra cura e schiere di desolati, di afflitti, ebbero in voi il padre, il fratello, l'amico.

« Fu giusto premio quindi alla vostra sapiente operosità, alle vostre virtù cittadine, alle cure indefesse del vostro alto mandato il laticlavio che onora l'arte e rese omaggio al cittadino integerrimo, dell'altrui bene desideroso e ricercatore.

« Onorevole Sindaco!

« Il Consiglio Comunale di Roma, che senza distinzione di parte onora in voi l'uomo di pensiero, di azione, di opere, volle esprimere con tangibile ricordo, l'affettuoso suo compiacimento per la vostra nomina a senatore.

« Nel consegnare a voi, nel nome del Consiglio comunale questa medaglia, espressione di devota ammirazione, vi esprimo nel nome dei colleghi e mio, i sensi del più profondo e sentito affetto.

« L'asprezza dell'ora presente rin[illegible] le energie dello spirito di quanti am[illegible] la Patria. Il fascino delle sublimi tradizioni del popolo nostro non si spegne e ci assiste la fede che la torbida ora determinata dall'assenteismo dei molti, scuoterà le coscienze oneste nell'alta e nobile visione della grandezza della Patria e del trionfo del lavoro. In nome di queste sante idealità, che sono il palpito della nostra vita, accogliete, on.le Sindaco, l'espressione di devoto affetto di tutto il Consiglio comunale, sicuro interprete dell'affetto e della devozione dell'intera cittadinanza ».

Il senatore Apolloni, profondamente commosso da questa manifestazione che, pur nella sua intimità, ha assunto un carattere di alta significazione di affetto e di stima da parte del civico consesso, con una felicissima improvvisazione ha vivamente ringraziato i colleghi tutti di questa nuova, benevola attestazione d'affetto, superiore alla sua *forza* di resistenza, appunto perchè giungendo essa direttamente al suo cuore, lo pone in condizione di non poter trasfondere, come avrebbe desiderato, nelle parole i sentimenti da lui provati. Si dice grato ai colleghi per l'opera alacre che essi han così tenacemente dato, insieme con lui, per il bene di Roma e li esorta a procedere ancora, in questo ultimo scorcio di comune vita amministrativa; con armonica corrispondenza di intenti e di azioni nella comune speranza di veder sempre più splendere radioso il sole della nostra Patria nella sua grandezza passata e nella sua maggior grandezza avvenire.

Vi fu poi una amichevole conversazione, e la bella cerimonia alle 10,45 era finita.

L'inaugurazione della "Galleria delle vendite„

Ieri sera, col concorso di uno stuolo numerosissimo di eleganti signore e signori, fra i quali notammo il comm. Ercole Micozzi, il cav. Raita della Banca omonima, l'avv. Corinti, il sig. Giannini, il cav. Pardi, il cav. Bellacci e signora, l'avv. Ferraro e signora, l'avv. Ramellini, il marchese Vivaldi-Pasqua, e tanti altri di cui ci sfugge il nome, fu inaugurata dal signor Angelini, titolare dell'Azienda, la GALLERIA DELLE VENDITE in *Piazza S. Silvestro*, 65. Tutti restarono ammiratissimi per la grande scelta di Mobilia artistica e moderna e per il buon gusto profuso in tutti gli ambienti. Degne di nota parecchie camere da letto, stile inglese e Louis XV. Sale da pranzo elegantissime. Salotti ultima creazione, Tappeti persiani, Specchi, Quadri, Soprammobili, oltre ad un magnifico Salone dorato ed uno splendido Pianoforte della Casa Zimmermann.

Il sig. Angelini, giovane ed apprezzato nell'ambiente commerciale, quale proprietario di un'altra casa del genere, denominata « La Casa del Mobilio », al Corso Umberto 440, fece gli onori di casa unitamente al signor Ennio Semenza, che sarà suo collaboratore in questa nuova azienda, e da tutti i presenti furono vivamente complimentati.

Il signor Angelini, in settimana, inizierà la vendita di tutta la completa collezione esistente, a prezzi fissi di perizia.

Un bravo di cuore a questo giovane e coraggioso commerciante, coll'augurio del più lusinghiero successo.

— **Sull'Appia Antica.** — Domenica, con appuntamento alle 11 all'arco di Costantino presso il Colosseo, R. Ducci illustrerà l'Appia Antica e le Catacombe di S. Callisto. Portarsi la colazione.

I funerali del sen. Pasolini

Con largo intervento di autorità, e di uomini politici hanno avuto luogo stamattina i funerali del compianto senatore conte Pier Desiderio Pasolini.

Reggevano i cordoni del carro l'on. Tittoni, per il Senato; l'on. Meda per la Camera; Suardi per la famiglia; Tenerani per l'Accademia di S. Luca; Guidi per l'Accademia dei Lincei; il prefetto, Zoccoletti; l'on. Rasponi per Ravenna e l'on. sen. Lanciani.

Seguivano: il Soprintendente Generale degli Archivi del Regno Grande Ufficiale Eugenio Casanova, Corrado Ricci, il generale Diaz, il sen. Ruffini, Cesare Pascarella, mons. Duchesne, il Procuratore del Re Serena, padre Genocchi, i senatori Frascara, Mengarini, Salvago Raggi, il conte Suardi, il prof. Rosi dell'Università di Roma, il prof. Pintor, Thomas Ashby direttore della Scuola britannica, Franz Cumont, e il comm. Mantovano direttore degli uffici di Questura del Senato.

Fra le molte corone bellissime quelle della Regina Madre e dell'Accademia di San Luca.

Rendeva gli onori militari un plotone dell'82.o fanteria.

Se tutti potessero guardare oltre l'ora presente, oltre i monti e i fiumi redenti per sempre dal nostro valore, se giungesse al nostro cuore l'eco di ogni grido di caduto glorioso, nessuno, nessuno in Italia potrebbe esimersi dal sottoscrivere al VI Prestito Nazionale. L'Italia è uscita dalla guerra più grande e più forte; bisogna che anche nelle gare pacifiche del lavoro conservi il suo posto innanzi alle altre nazioni. Ma per dare un nuovo impulso alle sue scuole, alla sua agricoltura, alla sua industria occorre prestare danaro allo Stato. Ogni cittadino che sottoscrive al Prestito, giova a se stesso e all'avvenire dei suoi figli.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna„

Diamo il XVII elenco dei doni pervenuti:

Ing. Ercole Ajmone, amministratore delegato della Società Italiana per le Saline Eritree: Numero 3 cartelle del Prestito Consolidato da Lire 100 ciascuna.

Signora e signorina Manassei: Artistico calamaio in maiolica; piattino pure in maiolica raffigurante il Colosseo. Finissimo portagioie in cristallo con ornamenti dorati.

Signora Augusta Colombo: Elegante scatola con finissimi confetti.

Alighiero Castelli, redattore della « Tribuna »: Elegantissimo porta-sigarette di legno con placca d'oro per monogramma.

Guglielmo Alberocca, redattore della « Tribuna »: Artistico calamaio da tavolo in metallo (stile liberty).

Edoardo Frattini, corrispondente della « Tribuna » da Aversa: Astuccio con elegante necessario da scrittoio.

Cav. Ignazio Dal Sordo; corrispondente della « Tribuna » da Taranto: Due artistici album della città di Taranto.

Paolo Giordani, direttore della Società italiana del Teatro drammatico: Grande busto di donna in bronzo di S. De Simone.

C. Sabatini: Copia (3 vol.) dei discorsi parlamentari di G. Zanardelli.

Filippo Marchetti, caffè e liquoreria Via Nazionale 88 Roma: Tre bottiglie di Champagne di ottima marca.

Dal 26 al 31 alcuni numerosi doni per la Grande Pesca che avrà luogo il 1.o Febbraio alle ore 21 alla Sala Tuglioni (Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni) saranno esposti in una delle d'amose vetrine del negozio dei Fratelli Duranti (Via Nazionale 47 angolo via Genova).

I premi si ricevono fin al 25 corrente a: Lello Moriconi presso la Tribuna via Milano 37 Roma.

Una tragedia della follia a Piazza Madama

La signorina Giulia Sacchi quando conobbe Nazzareno Damiani, capitano di fanteria, giovane dall'aria precocemente sciupata e invecchiata, che parlava d'amore a scatti, colorendo a volta il suo dire con accento profondo e s'immelanconiva se gli succedeva d'accennare all'avvenire, sperò che qualche cosa di nuovo e così tanto desiderato fosse ormai per apparirgli nella sua vita di nubile trentenne. E parlando d'avvenire, i giovani proposero d'amarsi e di sposarsi. Poichè il loro non poteva essere l'amore: se mai, soltanto una prova, un tentativo per ghermire questo sogno immateriale che, a trent'anni, ha sempre il volto un po' sfiorito e rugoso ed è esigente, scontroso a volte, ed accende gli animi violentemente nella ricerca di un bene che è ormai perduto, dietro a noi — senza che neppure ce ne accorgiamo — forse in una piccola, insignificante avventura dei vent'anni...

Giulia Sacchi e Nazzareno Damiani proposero dunque d'amarsi. La giovane ne ebbe il consenso dalla vecchia madre, a nome Adelaide, settantenne, vedova e intenta a sorvegliare amorosamente sul destino della figliuola con tanto egoismo — la parola non è forse troppo generosa — che nessuno le era fino allora apparso degno della giovine. E il destino, che è meno generoso di noi altri uomini, ha giuocato crudamente sull'amore e sull'egoismo materno della vecchia Sacchi.

La vita di cristallo

Le due donne s'erano difatti costruita una vita di cristallo, che passava di mezzo al mondo impercettibilmente e pativa a ogni soffio di vento, fino a diventarne opaca, e talvolta cercava di chiudere gli occhi, di faccia al mondo, se mai la luce, dal di fuori, le giungeva troppo violenta.

Rimasta troppo presto vedova, Adelaide Sacchi aveva tanto da vivere agiatamente, in un appartamento comodo, a piazza Madama 17, conoscendo poco degli altri e dedita di preferenza al raccoglimento ascetico della preghiera.

Cresciuta in questo ambiente, la figliuola aveva appreso a desiderare anch'essa poco dal mondo, ma non fino a dimenticare del tutto la favola dell'amore. Apparsogli il Damiani così triste e silenzioso, le parve che fosse proprio questi l'uomo da tempo atteso: senza slanci — come lei — senza pretese — come lei — che attende tutto e niente dalla vita, che sospira un po' la casa e un poco il piccolo grande amore familiare — appunto come lei, che è semplice e buona.

Il capitano sortì bene accetto anche alla signora Adelaide, che lo accolse affettuosamente in casa. Il Damiani s'era ormai congedato: lontano dalla famiglia che viveva nel paese nativo d'Amatrice (Aquila), aveva ripreso la sua vita libera fra la scuola (era un maestro elementare), e l'amore per Giulia. E le cose pareva che dovessero procedere abbastanza bene, se non che, a fidanzamento concluso, l'ex-capitano si rivelò quale effettivamente egli era. Uomo bizzarro, misantropo, d'umor nero, permaloso, visionario, maniaco o quasi folle.

Fu la grandine e il turbine sulla vita di cristallo delle due povere donne dove sembrava che, non s'affacciasse più azzurro nè sole. Il Damiani era di natura oltremodo violenta: si mostrava geloso per nulla e nascevano così i litigi e le scenate che ormai si ripetevano ogni giorno. Perchè, accolto a vivere nella stessa casa (le donne gli avevano ceduta una stanza del loro appartamento, senza che ne percepissero un centesimo), non c'era modo d'evitare queste sfuriate. Ma a poco a poco, fattosi anche più audace, il Damiani non si era accontentato di molestare la pace delle due donne soltanto con parole o ingiurie, ma era perfino ricorso alle minaccie di violenza.

La signora Adelaide capì che era impossibile un siffatto matrimonio, e riuscì ad allontanare di casa l'ex-capitano. Ma un'altra e più energica risoluzione si imponeva.

Un pomeriggio pieno di contrasti

Le due povere donne, dunque, erano giunte di pieno accordo — non senza dolore e non senza malinconia — alla grande decisione: troncare subito tutto, a qualunque costo. Anche a costo di separarsi l'una dall'altra... Non c'era in verità, oltre mezzo per uscire da quel cerchio terribile di ansia, di sospetto iniquo, di passione tormentosa e soffocante in cui quell'uomo della sventura le aveva chiuse.

Separarsi! Esse, che erano sempre vissute l'una accanto all'altra, l'una per l'altra! Che cosa avevano fatto dunque di male al mondo per meritare tanto castigo, esse che non avevano fatto altro che amarsi reciprocamente e teneramente, esse che vivevano soltanto di puro amore e di preghiera e di buone opere?

Ma il destino voleva così. La Giulia si sarebbe ritirata momentaneamente presso certe buone suore di Piazza San Giovanni in Laterano, dove sarebbe stata al sicuro. E la madre, la signora Adelaide, sarebbe rimasta sola in casa: sola e triste, nella cara casetta dove in passato, se non la felicità, avevano respirato insieme tanta quieta serenità. Che farci? Il destino voleva così, senza dubbio. E forse colui che tutto vede e tutto sa, commosso delle loro fervide preghiere, le avrebbe presto compensate di tutte le amarezze presenti.

Con questi ragionamenti e con questi pensieri le due povere donne, nel pomeriggio di ieri, si erano avviate a San Giovanni in Laterano per parlare alle suore dei loro affanni, della loro decisione, e per chiedere assistenza nel terribile ginepraio.

A San Giovanni le attendeva un'altra delusione. Le buone suore ascoltarono, compiansero, ma in quanto ad accogliere la signorina Giulia per un breve soggiorno, dissero che ciò era impossibile perchè le regole del pio istituto lo vietavano, assolutamente. E così, con disperazione, la madre e la figlia ripresero la via di casa, più non sapendo a qual partito appigliarsi, quasi sentendosi, da quel rifiuto, ricacciate nel cerchio inesorabile e senza uscita.

Ed ecco a piazza Venezia, un improvviso e inaspettato incontro. Chi? Il Damiani, proprio lui, manco a farlo apposta! Pareva che il destino lo avesse messo proprio lì, ad aspettarle, sulla loro strada.

Le poverette si sforzarono di non tradire l'interno affanno. Caso strano, il Damiani aveva l'aspetto quasi ilare. Si mostrò contento dell'incontro, fu gentile, insinuante, affettuoso. Propose di condurle al caffè o al cinematografo.

La signora Adelaide e la Giulia avevano l'animo tutt'altro che propenso agli svaghi, ma per non contrariare il capitano, per non mostrarsi scortesi, per non dare appiglio a qualche nuovo scatto stravagante di lui, accettarono il cinematografo. E tutti e tre si recarono al *Vittorio Emanuele* in via degli Astalli.

Tragica follia

A spettacolo finito la signora Adelaide la signorina Giulia e il capitano presero direttamente la via di casa, salirono nel quieto appartamentino di piazza Madama.

Il tragitto non era stato dunque lungo. Eppure il Damiani, con quel suo caratteraccio variabile come il cielo di marzo, non era già più il Damiani quasi gaio, affettuoso e gentile di poco prima. S'era fatto scuro, quasi torvo in viso e non parlava o rispondeva a monosillabi, a scatti. Che diavolo aveva dunque di nuovo? Possibile continuare quella vita d'inferno, con lui a fianco? Ah, quelle benedette suore di San Giovanni, se avessero acconsentito ad accogliere la Giulia...

Non appena in casa, il Damiani diede appena tempo alle due donne di ritirarsi nella loro camere per lasciare gli abiti da passeggio e di ricomparire nel salottino. Egli le investì subito con rimbrotti che pareva non avessero senso. Ma il senso venne fuori un po' per volta: terribile, offensivo, disonorante.

In sostanza il Damiani, che accalorandosi aveva preso un aspetto pauroso, accusava nientemeno la povera signorina Giulia di avere non già un altro innamorato, ma addirittura un amante; e accusava la signora Adelaide — la madre amorosa e pia — di tener mano alla tresca sotto il naso di lui, fidanzato...

Era troppo, in verità. La signorina Giulia, col volto tra le mani, non aveva più parole nemmeno per difendersi. E fu la signora Adelaide che, con uno sforzo supremo, riuscì a cacciare un grido che parve piuttosto un urlo di belva ferita:

— Basta! Basta! Voi siete un uomo indegno! Andate via! via!... via!...

Damiani scattò. Il suo volto non aveva nulla di umano. Cavò di tasca una rivoltella, la spianò contro la signora Adelaide e fece partire due colpi. La vecchia signora stramazzò.

La signorina Giulia, atterrita, si slanciò verso l'uscio, ma un terzo colpo di rivoltella la raggiunse, la trattenne, la fece cadere a sua volta.

Allora il Damiani rivolse la canna contro se stesso, se la puntò alla tempia destra, premette per la quarta volta il grilletto.

Aveva fatta giustizia del suo doppio delitto: s'era ucciso.

All'ospedale

I colpi dell'arma, le grida di strazio delle vittime hanno chiamato nello spazio di pochi istanti sui pianerottoli, fuori delle loro case, i vicini.

Domande affannose si sono incrociate da piano a piano nella confusione angosciata del dramma ignoto, da tutti presentito senza poterlo costringere nei limiti d'una definizione precisa.

E poichè ad uno ad uno tutti i coinquilini si son fatti sulle scale, s'è arrivati per esclusione a determinare il luogo ove la tragedia s'era compiuta.

Il tenente Ruggero De Rossi, la professoressa Paolina Varini, le signorine Cesira Rossi e Ida Lattanzi per primi hanno bussato alla porta di casa Petroni.

La vedova, trascinandosi a forza, ha potuto aprire il battente dell'uscio e la scena avvenuta s'è presentata subito nella sua gravità e nel suo orrore agli accorsi.

Il tenente De Rossi, disceso nella strada, s'è imbattuto in due carabinieri, i militi Angelo Massari e Domenico Valeri e convulsamente ha narrato loro l'accaduto.

I due, saliti di sopra, hanno sollevato il Damiani, il più grave nell'aspetto, e l'hanno trasportato nella strada.

C'era lì pronta una vettura, e il Damiani v'è stato adagiato. Ma nonostante la rapidità con cui i soccorsi gli sono stati resi, il povero folle non ha raggiunto l'ospedale di S. Giacomo.

Mentre i medici di guardia del nosocomio prof. Giorgi e dott. La Vista e Caccialanza ne constatavano la fine, una seconda vettura di piazza recava all'ospedale il triste carico delle altre vittime.

La vedova Petroni aveva la fronte fracassata: il proiettile aveva asportato l'occhio sinistro; la ragazza era anch'essa colpita alla parte sinistra della fronte, ma meno gravemente. Ella appariva infatti più in sè della madre presa da una crisi terribile di vomito che le spezzava le membra già così deboli.

L'operazione chirurgica, dopo l'esame radiografico, è cominciata stamane alle 10,30; il prof. Giorgi ha dichiarato di nutrire qualche speranza di salvezza per la vedova.

La ragazza può dirsi fuori di pericolo. Ella è stata in grado di rispondere all'interrogatorio fattole dal Commissario dirigente l'ufficio di P. S. di S. Eustacchio e firmare anche il verbale relativo.

L'interrogatorio

Al funzionario che l'aveva richiesto, la Giulia Petroni ha fatto il ritratto morale del suo sanguinario fidanzato.

Da piccoli episodi che la ragazza ha narrati, da mille sfumature del carattere di lui, fatto di sospetti, di gelosia morbosa, di manie testarde, dal racconto schiettamente e semplicemente umano, meglio che da ogni disquisizione sottile d'indole psicologica, la figura del Damiani risulta quella di un paranoico violento.

La Petroni ha rivelato quelli che potrebbero dirsi i prodromi della tragedia: i minacciosi propositi di strage che l'impeto della gelosia suggeriva al Damiani.

Andava questi armato, sempre: perduta tempo fa una rivoltella, non lasciò passare 24 ore per l'acquisto d'una seconda. La sua morbosità lo aveva spinto, quando l'attenzione pubblica fu commossa per il dramma di via Cola di Rienzo, ad esaltare, per quel fatto brutale come per una tragedia magnifica, sì ch'egli disse allora alla fidanzata d'aver in animo di fare come il tenente Petruccelli.

La Petroni ha narrato ancora ch'ella s'era decisa a troncare ogni relazione con l'uomo che pure amava, ma che le mancava il coraggio d'esprimere al Damiani questo suo divisamento.

Ed ha aggiunto notizie sull'atto stesso della tragedia rapida così da non permettere una pur lontana resistenza.

Chi era il Damiani

Il Damiani, aveva iniziato la sua carriera d'insegnante assai giovane, a 18 anni.

Fu chiamato alle armi pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra all'Austria e prestò successivamente servizio nel 155.o battaglione di M. T., nella 452.a Centuria, nella 342.a compagnia mitraglieri al fronte trentino prima, e poi in Albania. Dopo uno dei tanti corsi allievi ufficiali, ebbe il grado di sottotenente di complemento e si trovò — poco prima dell'armistizio — capitano.

Fu poi a Roma in un battaglione ufficiali studenti per compiere i corsi d'integrazione della scuola pedagogica e dopo un periodo di servizio presso l'86.o Reggimento di fanteria a Palermo, fu congedato il 22 settembre 1919. Aveva la Croce di Guerra.

Era stato assunto in qualità di maestro provvisorio dall'Amministrazione comunale di Roma, l'8 ottobre 1919.

Italiani, la Patria vi comanda di sottoscrivere subito al Prestito Nazionale.

Ogni cittadino è milite civile della restaurazione economica e finanziaria dello Stato Italiano.

Atto di coraggio

Ieri alle 16 e un quarto una vettura pubblica numero 5 avrebbe sicuramente cagionato qualche disgrazia alle persone che si siedevano ed ai passanti proprio nel frequentatissimo quadrivio Due Macelli-Tritone se fosse mancato un atto di coraggio encomiabile.

Il cavallo imbizzarrito aveva preso la mano al vetturino e l'avvocato Bernabei Luigi ten. 3.o artig. Fortezza che in quel momento passava per via del Tritone non ha esitato a gettarsi al collo dell'animale ed afferratolo per le redini, è riuscito a fermarlo.

L'atto generoso ed ardito merita di essere segnalato.

Ultime notizie e informazioni

L'"Avanti,, e l'on. Turati

Il commento dell'*Avanti!* all'episodio ferroviario dell'on. Turati era molto discusso stamane a Montecitorio.

L'on. Turati, come al solito, è giunto di buon'ora, recandosi nella sala di scrittura del primo piano dov'è l'ampio tavolo a lui riservato. Ai giornalisti che insistentemente lo cercavano per interrogarlo intorno al commento dell'*Avanti!*, egli si limitava a rispondere che avrebbe scritto una lettera spiegativa al giornale socialista. Infatti dopo le ore 13 l'on. Turati, con alcune cartelle in mano, è uscito da Montecitorio e si è recato in piazza della Pilotta alla tipografia dove si pubblica l'*Avanti!*, ove si è trattenuto pochi minuti.

Sembra che nella sua lettera l'on. Turati fra l'altro voglia togliere al suo atto ogni significato di esaltazione del crumiraggio o contrario alla libertà di sciopero, spiegando le ragioni speciali che l'hanno indotto a non ricusare il suo contributo.

A Montecitorio si ritiene che dopo questa lettera l'incidente tra l'eminente parlamentare e il Partito socialista si riduca probabilmente alle minime proporzioni e possa non aver strascico notevole.

In tema di indisciplina di partito sono competenti a giudicare le sezioni o il Congresso. Nel caso dell'on. Turati potrebbe sollevare la questione la sezione di Milano.

Il pane a Roma

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e i consumi comunica:

« Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale vi sarebbe pericolo di mancanza di pane a Roma, perchè il Sottosegretariato degli approvvigionamenti insiste a voler mantenere ferma l'assegnazione che fu fatta alla Capitale durante la guerra e che oggi sarebbe insufficiente.

E' falso anzitutto che vi sia anche il più lontano pericolo che manchi il pane a Roma. Presso i Magazzini statali vi sono depositi di farina e grano sufficienti alla alimentazione della città per oltre un mese e giornalmente affluiscono nuovi rifornimenti.

E' inesatto poi che il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti non abbia consentito l'aumento dell'assegnazione per la città di Roma, che fu stabilita in 1540 quintali giornalieri, per il periodo della guerra.

Detto quantitativo fu stabilito, d'accordo con le autorità locali verso la fine del 1917, quando il contingente assegnato al Consorzio granario, per il fabbisogno della intera provincia di Roma, era di 106.500 q.li al mese.

L'assegnazione provinciale fu portata per il 1918-19 a quintali 128,000 mensili, ed è per il corrente anno di quintali 141.600 mensili, cioè di un terzo in più sull'assegnazione primitiva. Di conseguenza il Consorzio granario, cui spetta, sotto la vigilanza del Prefetto, la distribuzione per tutti i Comuni della Provincia, ha avuto ed ha la possibilità di elevare l'assegnazione di grano anche per la città di Roma.

Per l'industria della Pesca

Di questi giorni si sono riuniti al Ministero di Agricoltura, convocati dal Sottosegretario di Stato on. prof. Mario Cermenati, parecchie delle più spiccate personalità italiane competenti in materia di problemi pescherecci e i rappresentanti delle principali Società italiane per l'incremento della pesca.

Nelle importanti sedute si è discusso a lungo circa le questioni più urgenti per la industria peschereccia, dopo la grave crisi causata dai danni arrecati dalla guerra, sia per la perdita del naviglio, che per la perdita ed il deterioramento degli strumenti, sia per le difficoltà attuali dei trasporti e principalmente dei rifornimenti delle materie prime. Il prof. Raffaele, a nome degli intervenuti, si è fatto poi interprete dei voti concretati esprimendo all'on. Cermenati l'augurio che questi vitali problemi della pesca siano sollecitamente risolti dal nuovo Ispettorato generale, di recente istituito presso il Ministero dell'agricoltura. Il convegno ha pure manifestato il voto unanime perchè tutti quanti i servizi statali della pesca, ancora disseminati fra diversi Ministeri, con grave danno degli interessi pescherecci, siano coordinati ed unificati presso l'Ispettorato generale suddetto, che potrà così esplicare con unità di indirizzo e con maggiore efficacia di risultati la sua azione a favore della pesca.

L'on. Cermenati, ringraziando gli intervenuti, li informò sui lavori già iniziati dall'Ispettorato generale e si augurò che simili convegni possano esser tenuti di frequente affinchè l'azione stimolatrice e integratrice dello Stato risponda sempre meglio alle reali, effettive esigenze dell'industria peschereccia, che è tra le più importanti e più utili per il nostro paese, specie nelle contingenze attuali.

La Delegazione Centrale per la pesca soppressa

Con la data di ieri ha cessato di funzionare la Delegazione Centrale per la pesca, istituita dal Decreto Luogotenenziale dell'agosto 1918. Le operazioni di stralcio della Delegazione sono affidate al Sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi.

Nuovi fondi per opere pel Veneto

Com'è noto, il Comitato Governativo di Treviso ha competenza, fra l'altro, a provvedere per la costruzione e l'impianto di ricoveri stabili e provvisori (baracche), nonchè per la esecuzione di opere igieniche e complementari di demolizione; ed ha già impegnato per tali scopi il fondo autorizzato di 80 milioni.

Con detta somma si è provveduto alla fornitura di baracche per circa 30 milioni, ad opere igieniche e complementari per circa 4 milioni, e per oltre 45 milioni alla riparazione di circa 7000 case, considerandole come ricoveri stabili; con evidente vantaggio dell'erario, perchè nella maggior parte dei casi la spesa di una baracca sarebbe stata superiore a quella della riparazione della casa, e perchè contemporaneamente si è venuto a risarcire il danno relativo ed a procurare un più opportuno ricovero a diverse famiglie.

In considerazione però della sempre più grave ed urgente necessità di dette opere e per completare quelle della specie, già iniziate dalle Autorità Militari ed ora passate al detto Comitato, S. E. Nava, Ministro per le Terre Liberate, ha ottenuto dal Ministero del Tesoro una assegnazione di altri 80 milioni, ed il relativo Decreto ha già riportato la Sovrana sanzione.

Il prezzo dello zucchero per l'industria

Il Sottosegretario per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari ha decretato che il prezzo di vendita dello zucchero destinato alla fabbricazione di prodotti zuccherati, sia stabilito nella misura di lire 650 per quintale caricato sul vagone in stazione di partenza, tela per merce, franco di spese trasporto alla stazione destinataria, rischi di trasporto esclusi.

Nel prezzo suindicato è compreso l'ammontare della tassa e sopratassa di fabbricazione e il compenso di distribuzione.

Questo decreto è entrato in vigore ieri, 20 gennaio.

Crisi di partiti e crisi di Stato

Un discorso dell'on. Meda

Abbiamo chiesto anche all'on. Meda il suo pensiero sulla situazione e i prossimi lavori parlamentari. Il leader dei popolari ci ha risposto che della crisi attuale si sarebbe occupato oggi in una conferenza al Circolo di filosofia, in piazza Nicosia. Dell'interessante conferenza, pronunziata ieri sera e che è stata la prima di quelle che costituiscono il programma del Circolo, quest'anno, diamo perciò un ampio sunto.

L'on. Meda, pur tenendosi il più che possibile nel campo dottrinale, ha trattato infatti un tema di grande attualità politica: *Crisi di partiti e crisi di Stato.*

Non è facile riassumere il tessuto del discorso: ma accenneremo tuttavia ad alcune delle osservazioni che l'oratore ha fatte e illustrate con parola sempre molto cauta e misurata.

Dopo avere premessa una indagine generica sulla funzione storica e ideologica dei partiti, l'oratore si è occupato di fissare e di analizzare alcuni fenomeni comuni che in Italia li caratterizzano nella loro realtà odierna, la quale è una realtà di crisi, benchè tale crisi non abbia per tutti egualmente la stessa significazione e portata.

Sono essi, questi fenomeni, la sempre minore prevalenza degli uomini intellettualmente più autorevoli e il conseguente dominio meccanico di maggioranze formate secondo interessi, illusioni e deviazioni del momento; l'esagerazione non già della disciplina, ma del *concetto di disciplina*, la quale può dar luogo ad un processo di selezione a rovescio; l'azione delle cosidette tendenze la quale diventa anormale quando esse cessano di valere come modi diversi di una stessa sostanza programmatica ed operano invece come cause di disgregazione intima; infine il « mimetismo » per cui tutti i partiti sono portati ad atteggiarsi secondo il tipo del partito prevalente, o che in un determinato momento appare il più forte o il più fortunato. Dall'efficienza coordinata di questi vizii, più o meno rilevabili ed accentuati, deriva il fatto che nell'ora storica in cui viviamo l'azione dei partiti tenda se non ad essere, a riuscire più negativa che positiva: fatto che aggrava la *crisi dello Stato* già sussistente per altre cause proprie. L'on. Meda trova che lo Stato italiano considerato come rappresentanza degli interessi politici della collettività e come espressione della sovranità nazionale ha avuto un processo di sviluppo il quale non ha seguito una linea logica, ma una direttiva dominata quasi esclusivamente dai fatti, sovrapposisi sempre alle ragioni ideali e giuridiche; un processo di sviluppo che ha così attenuato sempre più il ritmo della sua vitalità e rimpicciolita la sua figura: invece come organo della pubblica amministrazione ha avuto un processo di sviluppo pletorico; ed è dal contrasto tra i due processi e fra i loro risultati che è scaturito quello squilibrio il quale dà ormai la sensazione di una perenne instabilità: mentre infatti per un lato i partiti rendono troppo spesso precaria la libertà, l'autorità e perfino l'esistenza dei governi, gli organi della pubblica amministrazione vanno smarrendo il loro carattere essenziale e si costituiscono quasi in altrettanti Stati nello Stato; onde il concetto della pubblica funzione, non meno di quello del pubblico servizio, è divenuto autonomo e si va sempre più equiparando al concetto regolare della economia privata. Difficile è imaginare una crisi più profonda di questa che pone in essere un vero e proprio assurdo non solo costituzionale ma sociale, assurdo il quale è tuttavia divenuto una realtà di fronte a cui si trovano e si troveranno i Governi da qualunque partito provengano. Per ultimo l'oratore esamina la crisi di Stato quale si va delineando in una specie di impotenza meccanica dei suoi congegni legislativi di fronte alla cresciuta e crescente necessità che invece lo Stato moderno ha di regolare materie e rapporti incomparabilmente più numerosi e complessi di quelli a cui l'ordinamento attuale della attività parlamentare può essere sufficiente. L'oratore conclude avvertendo che la sua analisi critica non deve per nulla essere interpretata come sfiducia nella saldezza delle istituzioni nazionali: dai pari è ben lungi dal volere assumere posizione di dissidente nel proprio partito, o dal rimettere in onore un qualsiasi tradizionalismo impenitente e refrattario ai moti travolgenti della storia: egli si è limitato a portare innanzi, in un sereno ambiente di studio, elementi obbiettivi di indagine e di riflessione.

Il discorso dell'on. Meda interrotto più volte da applausi.

L'on. Baccelli per gli studenti militari di scuola media

In applicazione del R. D. 17 agosto 1919 il Ministro della P. I., on. Baccelli, ha fissato dal 1.o al 10 marzo prossimo la seconda sessione straordinaria d'esami per gli alunni delle scuole medie che dovettero interrompere gli studi per la chiamata alle armi.

Tale sessione è per gli esami di licenza di ogni grado e sarà tenuta presso tutte le scuole medie normali e magistrali, tranne nelle città che abbiano più scuole dello stesso tipo, per le quali il Provveditore sceglierà una sede per ogni ordine di scuole.

Gli Istituti pareggiati sono sedi di esami solo per gli alunni che vi fossero iscritti prima della chiamata in servizio militare.

Il tempo per questa seconda sessione è stato così fissato dal ministro Baccelli sia perchè era necessario stabilire un giusto intervallo fra la prima sessione, che ebbe luogo alla fine di settembre e ai primi di ottobre, ed a cui potevano presentarsi tutti quelli che hanno ora diritto ad usufruire della seconda e della terza, sia, e più, per ragioni militari. Tutta la classe del 1896 è stata infatti congedata solo il 15 dicembre; le seconde e le terze categorie delle classi 1897 e '98 sono state congedate solo ai primi di gennaio, ed alcuni militari appartenenti alle dette categorie non sono ancora a tutt'oggi liberi dal servizio. Occorre dare a questi militari un periodo di tempo, per quanto breve, necessario per la preparazione. Inoltre sono attualmente sotto le armi alcune migliaia di studenti ed è indispensabile che il Ministero della guerra abbia tempo sufficiente per poter disporre gl'invii in licenza dei detti militari, molti dei quali trovansi in Libia, in Albania o in Anatolia, disponendo anche dei turni, se occorre, allo scopo di evitare che le esigenze militari impediscano ad alcuni di presentarsi agli esami. A questo proposito si è disposto che la sessione potrà essere prolungata fino al 31 marzo per tutti coloro che non potessero per ragioni militari avere sollecitamente la licenza dalle autorità dalle quali dipendono.

Nuove sessioni di esami per gli studenti degli Istituti superiori di commercio

All'on. Berardelli che aveva interrogato il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro per una concessione di esami agli studenti degli Istituti Superiori di Commercio il Sottosegretario di Stato on. Ruini ha così risposto:

«Questo Ministero per dar modo agli studenti militari degli Istituti Superiori di Commercio che hanno partecipato alla recente guerra di poter ripartire in più sessioni gli esami, di cui sono in debito, ha ad essi concesso due sessioni straordinarie di esami una nei primi giorni del prossimo febbraio ed un'altra alla fine di marzo ed ai primi di aprile.

Questa seconda sessione varrà non solo come sessione ritardata di quella dell'ottobre 1919 ma anche come sessione anticipata della prossima sessione di luglio 1920, così che gli studenti che hanno superato gli esami del corso precedente possano, anticipando gli esami che devono ancora sostenere, prima conseguire la laurea e riacquistare, almeno in parte, il tempo che essi, per servire la Patria non hanno potuto impiegare negli studi.

L'Italia ha sempre scacciato e distrutto il nemico secolare che violava i suoi termini sacri. Ora, perchè i frutti della sua grande vittoria non siano vani, deve affrancarsi da un'altra servitù, che la rende tributaria all'Estero di ogni più piccola cosa. Ma per creare un'Industria Nazionale non occorre solo la buona volontà e il valore dei suoi figli: c'è bisogno di danaro. E' necessario perciò portare tutti i nostri risparmi agli istituti di credito se vogliamo ch'esso serva veramente alla Patria e a noi stessi. Dobbiamo convincerci che solo investendo molto danaro nel Prestito compiamo il più patriottico dei nostri doveri in quest'ora di trionfo e facciamo, individualmente, il nostro interesse.

Gli italiani adriatici e la Conferenza di Parigi

L'Associazione politica fra italiani irredenti — sezione Adriatica — ha inviato all'on. Nitti il seguente telegramma:

« Nello strazio dell'ora presente, mentre solo l'intransigenza nemica può forse ancora salvare l'onore e la sicurezza della Patria, gli italiani adriatici protestano davanti alla Nazione contro il proposto sacrificio di tanti loro fratelli d'Istria e di Dalmazia, iniquamente destinati a soccombere dopo aver con eroica fermezza e fedeltà, attraverso secoli di storia ed innarrabili martiri, difese le frontiere orientali d'Italia ».

Per l'Associazione politica italiana irredenti, sezione Adriatica: Il presidente *Pitacco*.

Don Sturzo per le lavoratrici dell'ago

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano prof. Sturzo ha fatto presenti in questi giorni al Ministro dell'industria — prima con un memoriale scritto, poi con un colloquio avuto personalmente con S. E. l'on. Ruini — i desiderati più volte espressi dalla « Federazione nazionale delle lavoratrici dell'ago » per la tutela legislativa del lavoro a domicilio. Si invoca in sostanza una legge diretta da una parte a sottrarre queste lavoratrici dalla ingorda cupidigia degli intermediari e dall'altra ad assicurare loro tutti quei presidii di previdenza e di assistenza sociale, che sono già stati elargiti a tutte le altre categorie di lavoratrici.

S. E. l'on. Ruini ha risposto che l'Ufficio del lavoro ha già compiuto gli studi in proposito e che si sta elaborando un progetto di legge contenente « Disposizioni rispondenti alla maggior parte delle richieste presentate a mezzo del P. P. I. dalla Federazione dell'ago ». Il disegno di legge sarà prima sottoposto al Comitato permanente del lavoro e saranno sentite anche le rappresentanti della Federazione dell'ago.

La Direzione del P. P. I. d'accordo con la Confederazione italiana dei lavoratori porterà la questione in seno al gruppo parlamentare nella prossima riunione del 27 corrente.

La Giunta delle elezioni

La convocazione della Giunta delle elezioni, fissata per il 26, è stata rinviata.

Un fratello dell'on. Misiano arrestato per truffa

NAPOLI, 23. — Si ha da Castellammare di Stabia: un fratello dell'on. Misiano, a nome Domenico, si recò ieri in una trattoria consumando un lauto pranzo. Al momento di pagare, il Misiano dichiarò di non avere danaro. Egli fu tratto in arresto per truffa.

Le gesta di uno squilibrato

Ferisce il medico e il fratello!

BERGAMO 23. — A Sulzano, sul Lago d'Iseo, mentre il medico del paese dottor Stavorini Giulio stava visitando l'infermo Ribola Pietro, questi, ossessionato dall'idea che lo si volesse avvelenare, afferrava un coltello, vibrandone un colpo al petto del medico. Lo squilibrato feriva poi anche il proprio fratello alla coscia sinistra.

L'intervento dei familiari ridusse all'impotenza l'ammalato che ora è piantonato.

Il "Mafalda,, giunto a Genova

GENOVA, 23. — Il piroscafo « Principessa Mafalda » della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Buenos Ayres, Rio de Janeiro e Barcellona, è giunto oggi in questo porto.

Sovversivismo accademico e pugillati a Napoli

NAPOLI, 23. — Alle ore 12 di questa mane il professore di filosofia Panfilo Gentile, avrebbe dovuto tenere una conferenza dal titolo: « La filosofia del diritto e gli ideali politici contemporanei », in una aula della Università. Nell'uditorio erano molti socialisti e diversi ufficiali. Nelle altre aule dell'Università, saputosi della cosa, si è prodotto un senso di reazione alle idee socialiste che veniva esponendo il prof. Gentile.

In un momento ovunque sono state sospese le lezioni e gli studenti si sono in massa riversati nell'aula dove si svolgeva la conferenza.

Si sono impegnate violenti colluttazioni tra coloro che ascoltavano il Gentile e quelli che non volevano permettere la continuazione della conferenza. Il Gentile è stato travolto e fatto segno a pugni e a bastonate. I tafferugli si sono poi ripetuti sulla strada ed è stato necessario l'intervento della polizia per rimettere l'ordine. Il prof. Gentile a stento è stato sottratto alle furie degli studenti e tradotto al commissariato di polizia insieme ad alcuni giovani.

Per la via intanto si organizzavano due dimostrazioni di parti contrarie e avvenivano gravi incidenti. Al Corpo d'Armata si è recata una commissione di studenti per protestare contro un tenente e un capitano che dimentichi della loro divisa, avrebbero commesso atti di incoscenza tali da eccitare la folla. Il comandante sta verbalizzando e raccogliendo firme di testimoni. Infine gli studenti si sono dati convegno per domani all'Università, per tenere un grande comizio di protesta contro il sovversivismo accademico.

Bisogna dare alla Nazione i mezzi per affrontare e risolvere la complessa questione del dopo guerra, che abbraccia tutta la nostra vita economica e sociale. Ognuno perciò, come e quanto può, deve sentire la necessità di sottoscrivere al VI Prestito Nazionale.

Il VI Prestito Nazionale

I cotonieri

L'Associazione cotoniera italiana ha diramato una circolare a tutte le Ditte industriali cotoniere d'Italia, invitandole a voler sottoscrivere largamente al nuovo prestito.

In tale circolare è detto: « Teorie sovvertitrici tentano di minare alla base la compagine industriale ed agricola dalla quale il paese ritrae la sua vitalità. Per combattere con successo il dilagare di tale nefasta propaganda, occorre che il Governo si senta fortemente spalleggiato dai partiti dell'ordine ed in prima linea che gli siano dati i mezzi necessari per ricondurre rapidamente a condizioni più normali le finanze dello Stato stremato da 4 lunghi anni di guerra.

Nei passati prestiti i cotonieri diedero: il 1.o prestito L. 10,703,200 — 2.o prestito non censito — 3.o prestito L. 25,145,200 — 4.o prestito lire 24,387,000 — 5.o prestito lire 69,434,600. Necessita che questa volta essi diano almeno il doppio di quanto diedero nell'ultima occasione e con un po' di slancio individuale è lecito ritenere si abbiano a raggiungere i 200 milioni ».

Gli ospedali Riuniti ed il Prestito Nazionale

Il Presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, comm. Lusignoli, ha disposto che i capitali disponibili dell'Ente, ascendenti a 7 milioni, siano investiti mediante sottoscrizione al VI Prestito Nazionale. Egli ha poi rivolto al personale dipendente un fervido appello perchè si associ, nel miglior modo possibile, all'alta manifestazione d'italianità.

45 milioni in prov. di Siracusa

SIRACUSA, 22. — La sottoscrizione al VI Prestito nazionale in questa città e provincia, va incontrando sempre più largo favore. Fino a ieri, la sottoscrizione aveva raggiunto i 45 milioni. Si spera di raggiungere gli ottanta milioni e di ciò dà pieno affidamento il fervore di propaganda delle Banche e delle autorità, le quali nulla tralasciano per conseguire un brillante risultato.

85 milioni a Trieste

TRIESTE, 22. — (*Ritardato*). Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale hanno raggiunto a tutto oggi ottantacinque milioni.

22 milioni a Montevideo

MONTEVIDEO, 21. — Le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale italiano sorpassano già i 22 milioni di lire.

I risultati a Genova

GENOVA, 23. — Il Comitato locale delle banche consorziate comunica che le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale a tutto ieri, compreso il circondario di Chiavari, ascendono a Lire 667.829.000. Presso l'Agenzia della Banca d'Italia di Sampierdarena, fino a tutto ieri, le sole sottoscrizioni ascesero a lire 31.664.000.

Un Commissario di P. S. arrestato a Milano

MILANO, 23. — E' stato arrestato, in un albergo, il vice-commissario di P. S. Larghin Tommaso, assai noto nella nostra città per avere compiuto diverse operazioni brillanti di pubblica sicurezza.

Tempo addietro, per cause non precisate, egli veniva trasferito a Gallipoli; ritornava poi, improvvisamente nella nostra città, ma, come vi ho detto, veniva tratto in arresto per ordine delle autorità e tradotto al cellulare.

Nove annegati pel naufragio di una barca da pesca

TRANI, 23. — Ieri a causa di un improvviso fortunale la barca da pesca a vela *San Salvatore* naufragava nei pressi del nostro porto. Contemporaneamente un violento colpo di mare gettava in acqua da bordo di un'altra barca da pesca, la *Teresa*, un marinaio. Il comando del porto organizzava prontamente il salvataggio e tre barche montate da animosi giovani accorrevano subito verso i naufraghi. Dato però l'infuriare della tempesta, degli undici uomini che erano a bordo del *San Salvatore* non se ne poterono salvare che tre; gli altri sono miseramente annegati. Anche il marinaio della *Teresa* è perito.

Notizie brevi.

◆ *Il Re di Spagna è giunto a Parigi* in incognito e ha avuto un colloquio col Presidente della Repubblica.

◆ *La voce che il Governo olandese* avrebbe invitato il Kaiser a lasciare il paese sarebbe inesatta.

◆ *Il Governo di Berlino ha vietato* le dimostrazioni per commemorare la morte di Liebknecht e di Rosa Luxembourg. I dimostranti sono stati dispersi.

◆ *Sir R. Synge*, direttore del protocollo a Londra, è morto in seguito a caduta da una finestra del suo appartamento.

◆ *Per la rottura di una diga in Olanda*, una intera regione del Brabante è inondata. Molti villaggi sono sommersi e parecchie migliaia di capi di bestiame perduti.

◆ *Il Capo della polizia di Dublino*, Zedond, è stato ucciso da due colpi di arma da fuoco in una via centrale della città.

◆ *Il Governo di Sofia smentisce* le dimostrazioni sanguinose e la caduta del Governo come voci tendenziose. Stambuliski si va invece sempre più consolidando.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanniglia, gerente responsabile.

La sorella Marchesa MARIA DI CANOSSA col marito LUDOVICO DI CANOSSA; le nipoti Contessa SANDRA DI COLOREDO-MELS col marito e suor FRANCESCA DI CANOSSA; il cugino LUIGI CARLOTTI colla Famiglia; la Marchesa RENATA DI CANOSSA-BONORA colla Famiglia BONORA ed i parenti tutti, profondamente addolorati, annunziano l'irreparabile perdita di

S. E. l'On. Marchese
ANDREA CARLOTTI di RIPARBELLA
AMBASCIATORE ONORARIO DI S. M. IL RE
SENATORE DEL REGNO
INSIGNITO DEL GRAN CORDONE DELLA CORONA D'ITALIA E DEI S. S. MAURIZIO E LAZZARO

avvenuta il giorno 21 alle ore 16.30 coi conforti religiosi.

Roma, 23 gennaio 1920.

La messa di Requiem, presente la cara Salma, verrà celebrata domenica 25 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, da dove verrà effettuato il trasporto funebre alle ore 10,30.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47